



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DA PARTE DEGLI ENTI
(ex III Pilastro)**

**Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche
(Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)**

Dati al 31 dicembre 2024



**BANCA
CAMBIANO 1884**
SOCIETÀ PER AZIONI



BANCA CAMBIANO 1884 S.p.A.

Sede legale e direzione generale Viale Antonio Gramsci, 34 - 50132 Firenze
+39 055 9768000 info@bancacambiano.it pec@pec.bancacambiano.it

bancacambiano.it

C.soc. € 252.799.999,60 i.v. | C.F. - P.IVA e N. iscrizione Reg. Impr. Firenze 02599341209 | Cod. ABI 08425 | BIC CODE CRACIT33 | Iscritta all'Albo delle banche al n. 5667 | Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, al Fondo Nazionale di Garanzia, al Conciliatore Bancario Finanziario, all'Arbitro Bancario Finanziario | Capogruppo Gruppo Bancario Cambiano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 238

INDICE

1	PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
2	TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	6
2.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	6
2.1.1	<i>Risk Appetite Framework</i>	7
2.1.2	<i>Piano di Risanamento</i>	10
2.1.3	<i>ICAAP/ILAAP</i>	12
2.1.4	<i>Mappatura dei rischi</i>	13
2.1.5	<i>Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi</i>	14
2.1.6	<i>Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio</i>	22
2.1.6.1	Rischio di credito	22
2.1.6.2	Rischio di concentrazione	27
2.1.6.3	Rischio di controparte	27
2.1.6.4	Rischio di mercato	28
2.1.6.5	Rischio operativo	30
2.1.6.6	Rischio informatico	32
2.1.6.7	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	33
2.1.6.8	Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario	34
2.1.6.9	Rischio di liquidità	38
2.1.6.10	Rischio di leva finanziaria	41
2.1.6.11	Rischio Residuo	41
2.1.6.12	Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)	42
3	TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)	45
3.1.1	<i>Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia</i>	45
3.1.2	<i>Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia</i>	48
3.1.3	<i>Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni</i>	50
3.1.4	<i>Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza</i>	50
3.1.5	<i>Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target sono stati raggiunti</i>	51
3.1.6	<i>Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza</i>	51
3.1.7	<i>Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica</i>	51
3.1.8	<i>Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti</i>	53
3.1.9	<i>Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate</i>	56
3.1.10	<i>Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</i>	57
4	TAVOLA 2 – METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR2)	58
4.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	58
4.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	59
5	TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)	61
5.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	61
5.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	67
6	TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS)	76
7	TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	79
7.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	79

7.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	84
8	TAVOLA 5 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	85
8.1	INFORMATIVA QUALITATIVA.....	85
8.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	90
9	TAVOLA 6 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	99
9.1	PREMESSA	99
9.2	INFORMATIVA QUALITATIVA.....	100
9.3	INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	110
10	ELENCO DELLE TABELLE	116

1 **PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

L'Informativa al Pubblico da Parte degli Enti è regolata:

- dal Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431-455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo I "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati e misurati al valore equo e detrazioni" (art 473-bis) e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri, le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, gli indicatori di importanza sistemica, gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale, la leva finanziaria, gli obblighi di informativa in materia di strumenti di capitale e l'informativa concernete le attività di bilancio non vincolate;
- dalla Circolare della Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia della CRR", Capitolo 13 "Informativa al Pubblico";
- dagli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – "EBA") per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il 21 aprile 2021 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 che stabilisce norme tecniche di attuazione, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II (Regolamento (UE) 876/2019, noto come CRR II -Capital Requirements Regulation -).

Il Regolamento 2021/637 che è entrato in vigore l'11 maggio 2021 con decorrenza dal 28 giugno ha portato un profondo cambiamento in quanto non solo ha definito i modelli standardizzati da utilizzare per la disclosure da parte di tutti gli Enti, ma ha anche introdotto il principio di proporzionalità attraverso una distinzione di contenuti e frequenza della pubblicazione che varia in funzione della dimensione degli enti: Grandi Enti, Altri Enti ed Enti Piccoli.

A decorrere dall'inizio dell'anno è giunta a scadenza la disciplina transitoria introdotta dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che dilazionava nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9, nonché l'opzione prevista dall'art. 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che consentiva di non considerare nel calcolo dei fondi propri una quota variabile degli utili e delle perdite non realizzati accumulati dal 31 dicembre 2019 sui titoli di debito misurati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Conseguentemente, è venuto meno l'obbligo di fornire specifica informativa sugli impatti delle suddette disposizioni transitorie.

A partire dal 1° gennaio 2023, risultano inoltre abrogati gli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), introdotti a partire da 30 giugno 2020 nel contesto della pandemia.

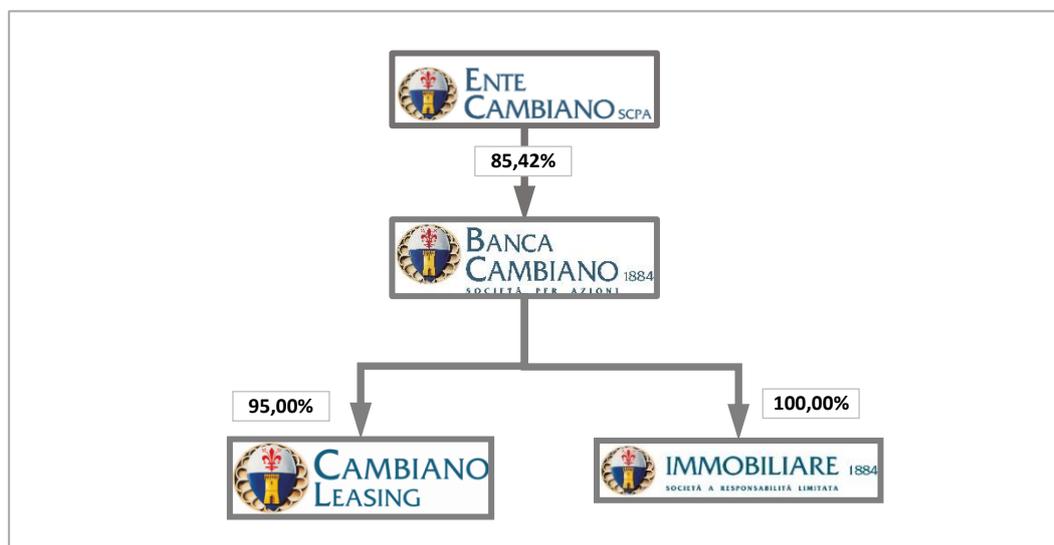
Con lettera Prot. 0567915/22 del 05/04/2022, l'Autorità di Vigilanza Nazionale ha reso nota la decisione di non esercitare la discrezionalità nazionale sulla soglia dei 5 miliardi, lasciando invariata il limite di cui all'art. 4 paragrafo I, sottoparagrafo 145 del CRR2. Sulla base dei criteri previsti dal CRR, incluse le valutazioni idiosincratiche concernenti la dimensione, la complessità, l'interconnessione e il profilo di rischio dei singoli intermediari e delle valutazioni di tipo quantitativo alla data di riferimento del 31 dicembre 2024, il Gruppo Bancario cambiano si colloca nella categoria 'Altri enti non quotati'.

Il 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (noto come CRR3), che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti patrimoniali connessi a: rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio operativo, rischio di mercato, e output floor. Il nuovo Regolamento introduce inoltre modifiche rilevanti all'Informativa di Terzo Pilastro (Pillar 3 disclosure). Il Regolamento è entrato in vigore il 9 luglio 2024, mentre la data di prima applicazione è fissata – salvo eccezioni – al 1° gennaio 2025.

Il Gruppo Bancario Cambiano, tenuto conto delle specifiche indicazioni di cui all'art. 433 quater (2) per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, pubblica, annualmente le informazioni sul sito internet della Capogruppo www.bancacambiano.it. in linea con le prescrizioni delle normative richiamate.

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale e contabile che ha come perimetro di riferimento l'intero Gruppo Bancario Cambiano composto dalla Capogruppo Banca Cambiano, dalle controllate Cambiano Leasing e Immobiliare 1884 e dall'Ente Cambiano che detiene la partecipazione azionaria nel capitale della Banca nella misura del 93,23%.

Figura 1 – Struttura del Gruppo Bancario Cambiano



Il perimetro del Gruppo Bancario non è variato rispetto all'esercizio 2023.

La percentuale di partecipazione dell'Ente Cambiano in Banca Cambiano è scesa dal 93,23% all'85,42% a seguito del perfezionamento il 26 giugno 2023, della pianificata operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi € 20 milioni senza sovrapprezzo mediante l'emissione di n. 21.739.130 azioni prive di valore nominale, al prezzo di € 0,92, riservato alla sottoscrizione da parte della società Edelweiss Srl.

Le informazioni contenute nel documento, elaborate dalle diverse Funzioni sulla base dei dati presenti nel sistema informativo della Banca sono oggetto di valutazione, di controllo e di approvazione da parte delle Direzioni e degli Organi preposti. Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. I dati e le informazioni rappresentate nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2024.

2 TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

2.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Sistema dei Controlli Interni è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all'equilibrio finanziario ed alla tutela della sua reputazione e prevede un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo delle diverse tipologie di rischio e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della gestione della liquidità attuale e prospettica.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa.

Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati dalla Funzione di Conformità, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione Risk Management; i controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo dipendono dal Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente presentando tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta dalle verifiche effettuate emergano giudizi meno che favorevoli e comunque ogni volta che lo ritengano opportuno.

Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Forniscono altresì tutte le informazioni richieste al Comitato Consiliare sui Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Ai fini della migliore efficacia di detti controlli, la Banca ha, da tempo, formalizzato i processi decisionali e le responsabilità assegnate alle varie Funzioni aziendali mediante specifici regolamenti che vengono costantemente aggiornati; ha assicurato l'indipendenza delle Funzioni aziendali di controllo, la loro autonomia e la separatezza tra le stesse e le Funzioni operative; ha attivato procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, a prevenire e attenuare i potenziali

conflitti d'interesse, ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo.

È, inoltre, dotata di sistemi informativi per supportare l'operatività aziendale ed assicurare la necessaria continuità operativa.

Tale Sistema dei controlli, disegnato in coerenza con le previsioni normative, evidenzia una costante evoluzione di carattere normativo e procedurale.

2.1.1 Risk Appetite Framework

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business prescelto, con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione e con il massimo rischio assumibile, sono elementi essenziali per improntare la politica di governo ed il processo di gestione dei rischi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Nel Risk Appetite Framework (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 ottobre 2023, viene esplicitato il livello di propensione al rischio, l'entità del rischio che intende assumere ed i conseguenti limiti operativi assegnati alle singole unità di business rispetto agli indirizzi strategici, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, al sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP), ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni.

In particolare, il Risk Appetite Framework del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- fornire una visione complessiva dei rischi assunti dal Gruppo, stabilendo i criteri per la definizione dei livelli di massima tollerabilità, in condizioni normali e di stress, a livello di famiglie e di singoli rischi, in una prospettiva temporale coerente con la definizione del Piano Strategico Aziendale;
- fornire indicazioni, in termini di rischio marginale, sui singoli rischi che la Banca intende assumere o evitare in una prospettiva di lungo termine, indirizzando la visione degli stakeholder interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il Piano Strategico Aziendale;
- assicurare "ex-ante" un profilo di rischio compatibile con gli obiettivi economici e con una crescita sostenibile nel lungo termine, in coerenza con le previsioni del Piano Strategico Aziendale, del Piano Operativo e del Budget;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- fornire descrizioni qualitative riguardo ai rischi difficilmente quantificabili (strategico, reputazionale, residuo) al fine di guidare strategicamente la definizione di presidi adeguati;
- descrivere ruoli e responsabilità nel processo di Risk Appetite per quanto riguarda le fasi di approvazione, monitoraggio e reportistica.

In esso sono identificati i rischi oggetto di quantificazione e/o monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio o propensione al rischio (risk appetite, declinati in termini di limiti operativi)¹, soglie di risk capacity² e misure di risk tolerance³ per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo risk profile⁴.

¹ Risk Appetite: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

² Risk Capacity: definita quale livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza (massimo rischio assumibile).

³ Risk Tolerance: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

⁴ Risk Profile: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).

Tali indicatori sono oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management. Nel seguito la situazione degli indicatori primari al 31/12/2024 che, in molti casi, saranno oggetto di trattazione anche nelle prossime Sezioni.

Controllo dei principali indicatori primari

		Risk Profile 31/12/2024	Risk Appetite	Risk Tolerance	Risk Capacity / Recovery Trigger
Capitale	CET 1 ratio	12,89%	11,87%	11,08%	8,63% ⁵
	TIER 1 ratio	14,25%	12,93%	11,73%	10,53% ⁶
	Total Capital Ratio	16,23%	14,82%	13,88%	12,93% ⁷
	Leverage ratio	5,56%	5,18%	4,20%	3,50%
	MREL (LRE)	8,73%	8,23%	5,87%	3,50%
	MREL (TREA)	22,57%	20,54%	15,42%	10,30%
Liquidità	LCR	276,52%	150,00%	125,00%	105,00%
	NSFR	147,06%	125,00%	111,20%	105,00%
Redditività	ROA	0,29%	0,43%	0,32%	
	RAROC	2,24%	4,30%	1,90%	
	ROE	5,57%	9,40%	4,70%	
	Cost / income	65,13%	59,80%	70,00%	
Asset Quality	Default Rate	1,73%	2,29%	3,65%	
	Coverage Ratio Performing	0,62%	0,72%	0,59%	
	Coverage Ratio NPL	40,52%	43,20%	39,10%	
	NPL Ratio Lordo	7,88%	7,20%	8,60%	
	Copertura UTP	33,15%	37,80%	32,90%	
	Copertura Sofferenze	55,77%	55,30%	48,10%	
	TEXAS ratio	68,19%	63,40%	81,70%	

Le direttive impartite dalla Banca Capogruppo (attraverso il Regolamento di Gruppo e relativi Protocolli attuativi, la Policy RAF di Gruppo e il quadro delle Metodologie e Metriche di Gruppo) stabiliscono - in coerenza con il quadro regolamentare vigente - che il processo RAF sia condotto dalla Capogruppo, avendo presenti le specificità operative e i connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, sì da risultare integrato e coerente. In particolare, per garantire omogeneità di comportamento:

- la Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, secondo le indicazioni contenute nella Policy RAF di Gruppo, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso;

⁵ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 1069996/23 del 15/06/2023, alla data dell'ultimo aggiornamento del Piano di Risanamento la Risk capacity sul CET 1 ratio assomma alla misura vincolante pari al 5,50% (4,50% di requisiti minimi regolamentari + 1,00% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, pari al 8,625%, è data dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer, e dal 50% del requisito P2G (1,25%).

⁶ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 1069996/23 del 15/06/2023, alla data dell'ultimo aggiornamento del Piano di Risanamento la Risk capacity sul TIER 1 ratio assomma alla misura vincolante pari al 7,40% (6,00% di requisiti minimi regolamentari + 1,40% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, pari al 10,525%, è data dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer e dal 50% del requisito P2G (1,25%).

⁷ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 1069996/23 del 15/06/2023, alla data dell'ultimo aggiornamento del Piano di Risanamento la Risk capacity sul TCR assomma alla misura vincolante al 9,80% (8,00% di requisiti minimi regolamentari + 1,80% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, pari al 12,925%, è data dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer e dal 50% del requisito P2G (1,25%).

- le società direttamente controllate dalla Banca e l'Ente Cambiano, quali contributori marginali al rischio consolidato, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Le strutture operative in ciascuna società del Gruppo sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio di tutte le società del Gruppo è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- Individuazione dei Rischi Rilevanti: il Gruppo identifica i diversi tipi di rischio a cui è, o potrebbe essere, esposto nello svolgimento della propria attività corrente e futura e in coerenza con la strategia di rischio, in modo integrato ed olistico. L'identificazione dei rischi è eseguita su base annua. Essa è sviluppata con ottica prospettica (forward looking) e in linea con l'orizzonte della pianificazione strategica e rivista regolarmente ogni qualvolta si verificano modifiche significative alla risk strategy.
- Definizione Dashboard Indicatori e Calibrazione delle Soglie di Rischio: l'insieme di indicatori del RAF viene definito in modo da coprire tutte le dimensioni di analisi dei rischi rilevanti; ed è composto dalle seguenti aree di analisi: Adeguatezza Patrimoniale; Adeguatezza di Liquidità di breve e lungo termine; Redditività e Sostenibilità del Business; Credit Asset Quality Business; Indicatori di Esposizione al Rischio di Mercato; Indicatori di Esposizione al Rischio di Tasso d'Interesse; Macroeconomic Early Warning; Climate Risk; Operational Risk & IT Risk. Il processo di calibrazione viene effettuato con modalità ad hoc per ogni indicatore, determinate di volta in volta in base alle circostanze specifiche che caratterizzano il momento. La calibrazione delle diverse soglie di rischio viene effettuata considerando sia vincoli regolamentari e/o interni sia analisi di benchmarking con i peers del settore sia analisi di stress testing.
- Misurazione/Valutazione: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- Monitoraggio: il processo di monitoraggio del RAF è finalizzato all'analisi del livello di rischio assunto dal Gruppo (Risk Profile) e all'individuazione di eventuali criticità al fine di mettere in atto opportune azioni correttive. Il monitoraggio della Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite effettuato con frequenza trimestrale permette di evidenziare nel continuo l'andamento dei parametri qualitativi e quantitativi definiti e di rilevarne il posizionamento rispetto alle soglie
- Reporting: il sistema di reporting, a livello direzionale, deve consentire a tutti gli attori decisori, esecutivi e di controllo di avere compiuta conoscenza e governabilità dei rischi e delle determinazioni assunte sulle soglie definite in ambito RAF. Il reporting del RAF deve restituire una visione sintetica e dinamica dei diversi profili di rischio, avendo presente gli interessi conoscitivi e di monitoraggio dei

diversi stakeholder. In tal senso, il sistema di reporting interno è strutturato in flussi discendenti (da obiettivi macro a limiti operativi) ed ascendenti (dalla transazione al rispetto degli obiettivi – scostamenti / verifiche dei range di tolleranza)

Il Gruppo, pertanto, attraverso tali strumenti, volti a definire la propensione al rischio a livello consolidato e di singole entità, controlla la propria esposizione ai rischi in linea con il complessivo Processo di Gestione dei Rischi.

A tali strumenti che attengono alla gestione ed al controllo dei rischi in condizioni di normale operatività, si affianca ed integra il processo di Recovery, che rappresenta invece lo strumento che disciplina la gestione di situazioni di crisi e le strategie atte al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento del Gruppo nel suo complesso.

2.1.2 Piano di Risanamento

Con riferimento al Piano di Risanamento, il Gruppo Bancario Cambiano, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammesso ad adempiere gli obblighi in materia con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca Cambiano 1884 S.p.a. ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento.

A seguito del processo di valutazione del Piano di risanamento condotto dall'Autorità di Vigilanza, il cui esito è stato trasmesso con comunicazione prot. n. 0432897/18 del 09.04.2018, il Piano di risanamento è stato aggiornato:

dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29.06.2018 e rivisto nella seduta del 7.08.2018.

dal Consiglio di Amministrazione del 30.04.2019 ed è stato inviato all'Autorità di Vigilanza unitamente al Resoconto ICAAP-ILAAP 2019, a seguito delle decisioni assunte dai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo, ed in particolare di Banca Cambiano, che hanno avuto un significativo impatto sulla Riserva di Prima Applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, e quindi, seppure, con le regole del phase-in previste dal regime transitorio di cui regolamento (UE) 2017/2395, sul Patrimonio individuale e consolidato.

dal Consiglio di Amministrazione del 29/04/2021 ed inviato all'Organo di Vigilanza il 30/04/2021

dal Consiglio di Amministrazione del 28/04/2022 ed inviato all'organo di Vigilanza il 02/05/2022, a seguito dell'operazione straordinaria di fusione per incorporazione della ex Invest Banca.

Dal Consiglio di Amministrazione del 30/04/2024 unitamente al Resoconto ICAAP-ILAAP 2024

Il Piano illustra le regole organizzative, gli strumenti operativi e le opzioni di risanamento che il Gruppo ha definito per reagire ad un ipotetico deterioramento delle proprie coordinate tecniche di gestione anche in presenza di situazioni di stress sistemico o idiosincratico. Nel Piano, quindi, sono indicate - in coerenza con la normativa di riferimento - le strategie e le misure da adottare in differenti scenari di rischio ed individuate le opzioni di risanamento ritenute idonee a riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo nell'eventualità di un suo significativo deterioramento.

La struttura ed il contenuto del Piano sono conformi alle nuove disposizioni esplicitate nel Provvedimento della Banca d'Italia n. 1119615/20 del 01.09.2020; in particolare, il documento si sviluppa sui seguenti cinque Capitoli:

1) **Sintesi degli elementi principali**, in cui sono riepilogati gli aspetti salienti del Piano;

2) **Modello di business e analisi strategica**, volto a contestualizzare il documento nel modello di funzionamento e di gestione dei rischi del Gruppo.

3) **Governo del Piano di Risanamento**, in cui vengono esaminati: l'intero processo del piano di risanamento, il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali; vengono definiti, individuati e calibrati gli indicatori di risanamento; vengono individuate e selezionate le opzioni di risanamento, nonché il loro monitoraggio e il processo di escalation; valutate le modalità di attivazione del piano di risanamento e i piani di comunicazione, nonché le modalità di chiusura.

4) **Indicatori di Recovery**, in cui vengono riportati indicatori, soglie e la loro interdipendenza con il RAF.

5) **Capacità di risanamento**, in cui sono delineati la natura e le caratteristiche delle opzioni di risanamento, nonché valutata la loro percorribilità, i rischi e gli impatti, gli ostacoli che potrebbero insorgere nella loro attuazione e le modalità per superarli, nonché la valutazione delle tempistiche necessarie alla messa in opera delle predette opzioni. Nel capitolo, pertanto, vengono riportati gli esiti delle analisi condotte sull'efficacia delle opzioni di risanamento prospettate e sull'adeguatezza degli indicatori in relazione al modello di gestione dei rischi del Gruppo.

6) **Stress testing e Risanamento**, in cui, dopo aver sviluppato uno scenario estremamente avverso (Scenario di Recovery) ci si pone l'obiettivo di generare la rottura delle soglie trigger dell'indicatore patrimoniale e/o di quello della liquidità, al fine di simulare l'attivazione di una o più delle opzioni di risanamento e mostrare quantitativamente la capacità di ripristinare condizioni di piena adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo ed il ritorno al normale corso degli affari. Pertanto, lo scenario simulato non riflette uno scenario avverso ritenuto plausibile, ma semplicemente un esercizio tecnico per generare un evento in grado di attivare il processo di risanamento del Gruppo.

Il Piano è stato definito in coerenza con il modello di *business* e le specificità del Gruppo; esso, inoltre, è coerente con il quadro strategico di riferimento del Gruppo, con il RAF e con il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP).

Si rappresenta al riguardo, che con lettera del 18/03/23, Banca d'Italia – Unità di Risoluzione e Gestione della Crisi - ha comunicato, a livello di Gruppo, l'adozione del "Piano di Risoluzione 2023", la trasmissione della sintesi degli elementi fondamentali del piano e del provvedimento di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili, MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities). Con riferimento al Piano di Risoluzione l'Autorità ha definito che la strategia di gestione della crisi da seguire in caso di messa in risoluzione del Gruppo, è la Liquidazione Coatta Amministrativa secondo quanto previsto dagli artt. 80 e seguenti del Testo Unico Bancario. Tenuto conto della strategia prospettata, in coerenza con l'approccio seguito dal Single Resolution Board (SRB), il requisito MREL è calcolato come l'importo dei fondi propri e delle passività ammissibili, espresso in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. "total risk exposure amount", o "TREA") e della misura dell'esposizione complessiva (leverage ratio exposure, o "LRE"), come segnalati tempo per tempo dall'intermediario. In particolare il requisito MREL che la capogruppo è tenuta a rispettare è pari, allo stato, al 9,80% del TREA (8% quale requisito di primo pilastro di cui all'art. 92 sommato al vigente requisito di secondo pilastro pari all'1,80% come determinato nella *capital decision* dell'Autorità di Vigilanza) e al 3% del LRE. Al 31 dicembre 2024 il requisito risulta ampiamente soddisfatto.

2.1.3 ICAAP/ILAAP

L'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi rappresenta per il Gruppo un tema di rilevanza strategica.

Annualmente è predisposto un Resoconto ICAAP e ILAAP oggetto di valutazione ed approvazione dal Consiglio di Amministrazione ed inviato all'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2024 il Gruppo ha adeguato in modo maggiormente strutturato le metodologie alla base dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità, nonché le tecniche per la realizzazione delle prove di stress. Inoltre è stata riformulata l'articolazione del Resoconto ICAAP-ILAAP rendendola maggiormente aderente a quanto previsto dalle disposizioni. In via generale, nel corso del 2025 la priorità riguarderà il complessivo adeguamento al nuovo framework prudenziale previsto dalla CRD VI/CRR3. In particolare, rispetto allo scorso anno, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali le società del Gruppo sono o potrebbero essere esposte, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding* con riferimento alla misurazione della liquidità sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività ed in condizioni di stress.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'analisi di adeguatezza patrimoniale si basa sulla valutazione della capacità del patrimonio del Gruppo Bancario Cambiano di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le potenziali perdite inattese. La valutazione verifica la capacità di coprire i requisiti regolamentari relativi a tutti gli indicatori patrimoniali previsti dalla normativa, accertando che la patrimonializzazione del Gruppo sia tale da garantire una corretta operatività sia in condizioni normali di business che in condizioni avverse in un'ottica attuale e prospettica e considerando in tali circostanze sia l'impatto di fattori di rischio di Pillar 1 che di Pillar 2, tenuto conto del principio di proporzionalità rispetto alle dimensioni ed alle caratteristiche del modello di business del Gruppo.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale si basa, in linea con le prescrizioni regolamentari, su un'analisi svolta attraverso due diverse "prospettive": Prospettiva Economica e Prospettiva Normativa.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento sia alla situazione in ottica attuale che prospettica.

L'analisi complessiva evidenzia sull'intero orizzonte temporale un livello di patrimonializzazione del Gruppo Bancario Cambiano complessivamente adeguato, valutando i potenziali impatti economici di uno scenario avverso di elevata severità.

Con riferimento ai rischi misurabili di I Pilastro, l'obiettivo di rischio complessivo (Risk Appetite) in termini di assorbimento patrimoniale (8%) è stato pari al 49,28% dei Fondi Propri. Tale indicatore, rilevato al

31/12/2024, calcolato con il Capitale interno di I e II pilastro rispetto al totale Fondi Propri, si attesta al 57,97%, mantenendo così confermato il rispetto del “Risk Appetite” all’80% dei Fondi Propri del Gruppo deliberato dal CDA della Capogruppo.

2.1.4 Mappatura dei rischi

L’elenco dei rischi riportato nelle Disposizioni di Vigilanza⁸ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l’effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa. Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Capogruppo ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Pilastro	Tipo rischio	
Primo	Credito e Controparte	✓
	Mercato	✓
	Operativo	✓
	CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito	✓
	Concentrazione I Pilastro	✓
Secondo	Rischio di Concentrazione	✓
	Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario	✓
	Rischio di Liquidità	✓
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	✓
	Rischio Residuo	✓
	Rischio Strategico e di Business	✓
	Rischio Reputazionale	✓
	Rischio di differenziali creditizi (CSRBB)	✓
	Rischio Paese	✓
	Rischio di trasferimento	✓
	Rischio di conflitto di interesse	✓
	Rischio di non conformità delle norme	✓
	Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo	✓
	Rischio Informatico	✓
	Rischio di condotta	✓
Rischio di cartolarizzazione	✓	
Rischi climatici ed ambientali (fisico e di transizione)	✓	

⁸ Di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle “Disposizioni di vigilanza per le banche”, all’Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ, Banca d’Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

I rischi identificati sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di condotta).

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

2.1.5 Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il Gruppo Bancario Cambiano si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano proattivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo. Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha compiti d'indirizzo, coordinamento e sorveglianza su tutte le componenti del Gruppo, assumendone la responsabilità ultima e più alta. Pertanto, con riferimento alle politiche di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- è responsabile degli indirizzi generali di gestione a livello aziendale e di Gruppo;
- stabilisce le modalità di capital allocation e i macrocriteri che devono utilizzarsi nell'attuazione delle strategie d'investimento aziendali e di Gruppo;
- definisce e approva la propensione al rischio del Gruppo – tenuto conto delle esigenze specifiche delle singole società del Gruppo, rappresentate dai relativi Organi Aziendali – in relazione ai rendimenti attesi dalle diverse tipologie di business;
- definisce le linee guida del sistema dei controlli interni di Gruppo verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, nonché la coerenza con gli indirizzi strategici;
- è opportunamente informato di ogni fatto rilevante in termini economici, patrimoniali, finanziari e di rischio;
- riceve adeguata reportistica dalle Funzioni di Controllo e dalle società del Gruppo.

Il Direttore Generale svolge una costante e attiva azione di proposizione, coordinamento e sorveglianza strategica, a livello aziendale e di Gruppo, allo scopo di garantire il complessivo conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione della Società. In particolare, tenuto conto degli indirizzi strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal suddetto Organo amministrativo, nel rispetto dei profili di rischio stabiliti, assicurando nel continuo la complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

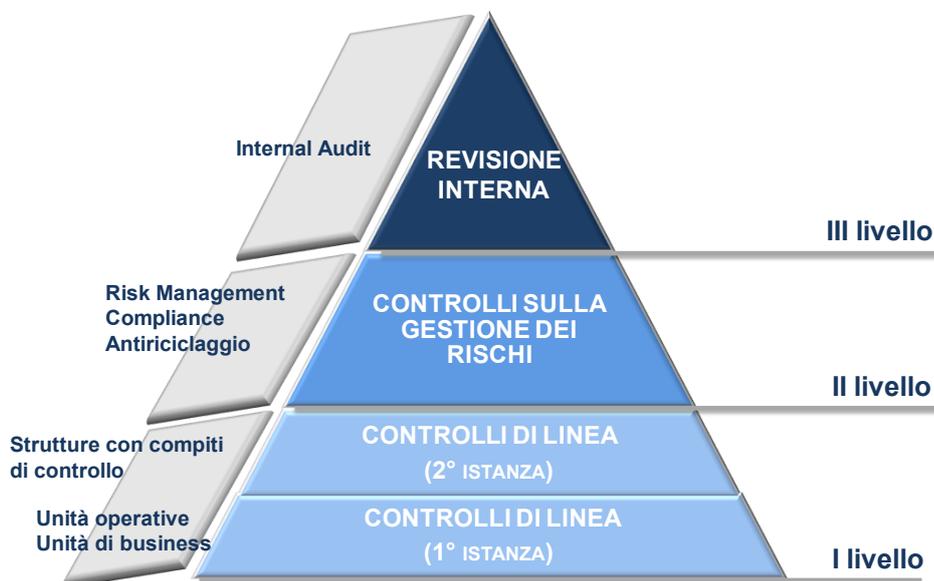
Il Collegio Sindacale, organo di controllo del Gruppo Bancario, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dei rischi, disponendo di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle Funzioni di controllo della Capogruppo e delle società del Gruppo stesso.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale che ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001.

Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello Organizzativo, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Con riferimento alla Banca partecipata, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto (nel documento “Policy Framework Sistema dei Controlli Interni”) che la stessa disponga di un adeguato Sistema di Controlli Interni, la cui complessa architettura risulta costituita da:

- Controlli di linea (leva di primo livello);
- Controlli sulla gestione dei rischi (leva di secondo livello);
- Attività di revisione interna (leva di terzo livello).



I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili di dette strutture, ovvero eseguiti nell’ambito del back-office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di

gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati e assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea possono essere suddivisi come segue:

- Controlli di linea di prima istanza: si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi mette in atto una determinata attività;
- Controlli di linea di seconda istanza: si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi ne ha responsabilità di supervisione (c.d. ownership di processo). Gli stessi possono essere a loro volta distinti in:
 - Controlli di seconda istanza-funzionali: posti in essere da strutture aziendali indipendenti rispetto alle strutture oggetto di controllo; includono i controlli funzionali eseguiti nell'ambito delle attività specialistiche di back-office o supporto (es. controlli eseguiti da unità di back office sull'operatività della Rete);
 - Controlli di seconda istanza-gerarchici: posti in essere da ruoli aziendali gerarchicamente sovraordinati rispetto a quelli responsabili dell'avvio dell'operazione (es. controlli eseguiti dai Responsabili delle strutture di Rete sull'operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente);
 - Controlli di seconda istanza-specialistici: posti in essere da strutture aziendali di natura specialistica che coadiuvano le altre strutture/ruoli aziendali, ove necessario e giustificato dall'effettiva rischiosità e/o complessità dei processi sottostanti.

Un adeguato modello di controlli di linea deve calarsi all'interno dell'operatività quotidiana, riconoscendo il valore del controllo come un importante strumento per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

Gli elementi nevralgici da considerare nella declinazione dei controlli di linea sono rappresentati da:

- chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- sviluppo e valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico, sia organizzativo) dei diversi "control owner"⁹ coinvolti.

In particolare, i controlli di linea sono disciplinati nell'ambito della normativa aziendale, che deve declinare le attività di controllo (in termini di responsabilità, obiettivi dei controlli, modalità operative, tempistiche di realizzazione, ecc.) ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità alle norme dell'operatività aziendale, incluse quelle di autoregolamentazione.

⁹ Il "control owner" coincide con l'Unità Organizzativa aziendale identificata come responsabile di eseguire i controlli di linea previsti nell'ambito dei processi e di documentarne gli esiti.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

L'attività di Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello"), con la collaborazione (co-sourcing) della società Meta S.r.l., è volta da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità, in termini di efficienza ed efficacia, della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di terzo livello (Internal Audit):

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. La collocazione organizzativa della Funzione di Internal Audit garantisce indipendenza ed autonomia rispetto alle leve di controllo di secondo livello;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA), sentito l'Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale), dandone tempestiva comunicazione alla Banca d'Italia;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali e rispondono a tali Organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, i responsabili della Funzione di Controllo hanno, in ogni caso, accesso diretto all'Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale) e all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA) e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di terzo livello (Internal Audit) non è coinvolto in attività che tali funzioni aziendali sono chiamate a controllare.

Le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate, sotto un profilo organizzativo ed i rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati

La Banca assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. In tale ambito formalizza il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF"), le politiche di governo dei rischi e i relativi processi di gestione, assicurando l'applicazione e procedendo al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo.

La responsabilità primaria è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario.

Gli elementi sui quali si fonda un Sistema dei Controlli Interni robusto possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:

- Governance/attori aziendali: Organi Amministrativi, Comitati, Direzione Generale, management intermedio e operativo, leve di controllo di terzo livello, di secondo livello (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo;
- Meccanismi di coordinamento: il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali;

- Obiettivi e risultati attesi: un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell'impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- Organi Aziendali: Consiglio di Amministrazione (Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di Gestione), il Direttore Generale (che partecipa alla funzione di gestione), Collegio Sindacale (Organo con Funzione di Controllo);
- Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
- Strutture di integrazione e coordinamento: strutture a supporto del Consiglio di Amministrazione (c.d. Comitati Endoconsiliari) ovvero della Direzione Generale (c.d. Nuclei Tecnici) su specifiche materie connesse alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli interni;
- Funzione aziendale di controllo di terzo livello: Internal Audit;
- Funzioni aziendali di controllo di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- Altre leve di controllo rilevanti: Pianificazione & Controllo di Gestione;
- Strutture operative;
- Revisori esterni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo.

In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al **Consiglio di Amministrazione** è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP-ILAAP e ne assicura l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP-ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP-ILAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche, etc.). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP-ILAAP ai requisiti normativi.

La **Direzione Generale**, anche in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento all'ICAAP-ILAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed al RAF. La Direzione Generale esamina la valutazione dei rischi e propone eventuali azioni correttive al Consiglio di Amministrazione, assicurando inoltre che l'ICAAP-ILAAP consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche ed utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere), sia parte integrante dell'attività gestionale.

Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione **Risk Management**, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Contabilità e Segreteria Amministrativa, Area Rischi, Area Commerciale, Internal Auditing e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;
- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP e di liquidità ILAAP per la Banca d'Italia.
- I compiti esercitati dalla Funzione Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:
 - attività connesse al processo ICAAP-ILAAP;
 - attività di presidio sui rischi;
 - attività connesse alla gestione strategica;
 - attività connesse alla gestione corrente;
 - altre attività.

La Funzione **Internal Auditing** è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP-ILAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuarne il follow up. Essa predispone un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi.

La Funzione **Compliance** è responsabile della verifica di conformità alle norme del Processo ICAAP-ILAAP e delle attività ad esso connesse. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa.

Inoltre, alle singole **Unità Operative** sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.

L'organizzazione del sistema dei controlli di Cambiano Leasing S.p.a. è stata rivista in considerazione dell'acquisizione del controllo della società da parte della Banca Cambiano 1884 S.p.a. dal mese di dicembre 2017. In particolare, con decorrenza dal mese di novembre 2018 e al fine di accelerare l'unificazione e l'integrazione dei sistemi di misurazione e di reporting dei rischi delle società del Gruppo, la Funzione Risk Management è stata esternalizzata alla controllante Banca Cambiano.

La struttura dei Controlli Interni di Cambiano Leasing Spa, attualmente si articola anch'essa su tre livelli:

- controlli di linea (I livello): tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi (II livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio.
- attività di revisione interna (III livello): tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

Cambiano Leasing S.p.A si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Gli organi e le funzioni aziendali coinvolte sono di seguito descritte:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;

- La Direzione rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Cambiano Leasing S.p.A ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (Risk Management)
- Conformità alle norme (Compliance)
- Revisione Interna (Internal Audit)
- Antiriciclaggio.

La Funzione di Risk Management è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. Coordina le attività relative all'ICAAP-ILAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La funzione, a partire dal novembre 2018, è esternalizzata alla controllante Banca Cambiano. La responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Compliance è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme. La Funzione accerta il rispetto di tutte le normative interne ed esterne, procede all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. Predisporre flussi informativi diretti ai vari organi aziendali interessati. La funzione è esternalizzata alla società Meta srl (ad apposita partizione della stessa), mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Internal Audit è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Con efficacia dall'esercizio 2022 la funzione è esternalizzata alla controllante Banca Cambiano.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di Cambiano Leasing S.p.A in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità organizzativa che la caratterizza.

La Funzione Antiriciclaggio ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale, anche tale Funzione è stata esternalizzata alla controllante Banca Cambiano nel corso del 2019.

2.1.6 Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, (i) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, (ii) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, (iii) sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, (iv) sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

2.1.6.1 Rischio di credito

Il rischio di credito relativo all'attività di erogazione dei prestiti è il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese – in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è al momento presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvati dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito all'interno delle società del Gruppo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, le società del Gruppo si sono dotate di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. Dette procedure sono integrate attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento

delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Le società del Gruppo hanno inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione** di ciascuna società del Gruppo, nell’esercizio della responsabilità attinenti l’istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, all’interno delle linee di indirizzo fornite dalla Capogruppo, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all’uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato Esecutivo** della Banca delibera nell’ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La **Direzione Generale** delle società appartenenti al Gruppo ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell’ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio sulle strategie, sulla struttura organizzativa e sui processi per la gestione del rischio di credito presenti in Banca Cambiano 1884 S.p.a., che tra le società appartenenti al Gruppo è quella maggiormente esposta a detto rischio.

La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'organigramma vigente al 31/12/2024 è quello approvato a seguito dell'incorporazione della ex Invest Banca, nonostante siano occorsi dei cambiamenti negli esercizi successivi.

La Direzione Finanza è articolata in modo da incorporare le linee di business acquisite con la ex Invest Banca ed in particolare il portafoglio di servizi incentrato sul risparmio gestito e sull'attività di intermediazione mobiliare, tra cui gestioni patrimoniali, brokeraggio, ricezione e trasmissione ordini, private banking, corporate finance e outsourcing di servizi di investimento.

Sono istituiti all'interno della Direzione Finanza, l'Ufficio Gestione Patrimoni Mobiliari e l'Ufficio Gestione Mercati/Brokerage e nell'Ufficio Gestione Portafoglio di Proprietà è stata inclusa anche l'operatività inerente al desk di trading.

Dall'esercizio 2023, a seguito della complessiva revisione dell'attività dell'ufficio estero e della separazione tra "estero commerciale" rientrante all'interno dell'Area Commerciale e "Estero Finanza", all'interno della Direzione Finanza è stata inclusa anche l'attività finanziaria dell'estero.

Le altre principali modifiche all'organigramma, riportate di seguito, sono in vigore dal 01/07/2024:

- l'istituzione della Direzione Business, che ingloba le direzioni Crediti e Finanza, per presidiare l'integrazione e l'efficace coniugazione del mix prodotto/prezzo/rischio, sia nell'ambito dei processi del credito, performing e non performing, che in quello della finanza, e accrescere il confronto dialettico tra i diversi presidi di rischio. Per tale ragione, la denominazione delle Direzioni Crediti e Finanza è sostituita con Area Crediti, Area Crediti Problematici e Area Finanza. Con tale riconfigurazione la Direzione avrà una visione integrata del profilo di rischio legato alle attività di business che potrà strutturare nel rispetto dei target rischio/rendimento, con positive ricadute sul margine di contribuzione, e monitorare il portafoglio rischi avendo presenti le diverse tipologie tecniche, la sua struttura geopolitica e i livelli qualitativi espressi;
- l'istituzione della Direzione Risorse ed Operations, che accorpando le direzioni omonime, cura lo sviluppo delle strutture dei processi e delle tecnologie presidiando i livelli di affidabilità in relazione alle famiglie di rischio aziendali. Tale Direzione deve costituire infatti il fattore abilitante dello sviluppo del business e dei processi di distribuzione, anche attraverso l'adeguamento delle tecnologie e l'estensione della digitalizzazione in ottica ESG. Obiettivi specifici, inoltre, sono rappresentati dall'ottimizzazione della curva di costo e dei livelli di produttività delle diverse unità organizzative e della Banca nel suo insieme;
- l'istituzione dell'Ufficio ICT Governance, diretto alla gestione della sicurezza informatica, la manutenzione e l'evoluzione del parco applicativo e teso a garantire la continuità operativa.
- L'istituzione dell'Ufficio Segnalazioni di Vigilanza, cui spetta la responsabilità delle segnalazioni rese alla Vigilanza per meglio presidiare i rischi operativi e reputazionali ad esse connesse, nonché l'analisi del flusso di ritorno della matrice di segnalazione;
- Lo spostamento dell'Ufficio Cost Management da funzioni di staff alla Direzione Generale alla Direzione Risorse e Operations al fine di fornire gli strumenti e le leve per presidiare il cost income della Banca.

Nell'ambito della Direzione Business sono collocate le seguenti strutture:

- Ufficio Controllo Crediti, in staff, per presidiare a livello aziendale – nell'ambito delle responsabilità di controllo di primo livello di seconda istanza – i rischi creditizi;
- Area Crediti: che cura la filiera del credito in bonis, l'istruttoria e il perfezionamento degli affidamenti e delle garanzie nelle varie tipologie (ordinarie, ipotecarie, con garanzie consortili), nonché l'Ufficio

- Early Management che interviene sul portafoglio in bonis per rafforzare la gestione proattiva dell'attività creditizia e, pertanto, velocizzare interventi rimediali;
- Area Crediti Problematici: che gestisce il credito deteriorato con un crescente grado di rischio: "Gestione Crediti Performing Anomali" (stage 2); ii) "Gestione dei crediti PD e UTP"; iii) "Gestione Sofferenze Segreteria fidi e garanzie: sono progressivamente accentrata in tale struttura le attività di perfezionamento degli affidamenti concessi e di riscontro delle garanzie, nonché la gestione delle varie incombenze segnalatiche e procedurali in materia creditizia;
 - Area Finanza che oltre alla gestione del portafoglio di proprietà e la liquidità, cura i prodotti di intermediazione con la clientela nelle strutture di "Wealth Management", "Mercati e Servizi Istituzionali" "Estero";
 - È stato inoltre istituito il Comitato Crediti, composto dal Direttore Generale e dai due Vice Direttori Generali, con la funzione di assicurare la coerenza strategica delle decisioni nell'assunzione dei rischi creditizi e di monitorare l'esposizione al rischio di credito della Banca nel suo complesso. A tal fine, il Comitato, nel rispetto dei poteri delegati ad esso attribuiti, delibera le proposte di propria competenza; fornisce pareri sulle concessioni creditizie, comprese le classificazioni di status, di competenza del Consiglio di Amministrazione e supporta, con funzioni consultive e propositive, il Consiglio di Amministrazione nell'analisi e nel monitoraggio dell'esposizione al rischio di credito della Banca.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici. In particolare, la Funzione conduce:

- verifiche sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- verifiche sull'adeguatezza del processo di recupero;
- verifiche sulla coerenza delle classificazioni e sulla congruità degli accantonamenti

Più in generale, la Funzione Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna sia di Banca Cambiano 1884 S.p.a. che di Cambiano Leasing S.p.a.

Le verifiche di secondo livello sono assicurate dalla Funzione Risk Management di Banca Cambiano 1884 S.p.a., alla quale, dal mese di novembre 2018, è stata esternalizzata anche la Funzione di gestione del rischio di Cambiano Leasing; è previsto che tale funzione svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che la concessione del credito, il monitoraggio e la classificazione delle esposizioni creditizie, il processo di recupero e la determinazione degli accantonamenti sui crediti deteriorati, si svolgano nel rispetto dei regolamenti interni e di vigilanza e che gli stessi risultino efficaci ed affidabili con riferimento alla capacità di

segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Il rischio di credito, al pari degli altri rischi, è mappato nel processo RAF, definito da specifici obiettivi e soglie di tolleranza; la Funzione di Risk Management svolge, pertanto, l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito sottoponendo a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) il Gruppo utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali leve per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

La gestione delle garanzie ed i relativi processi operativi sono formalizzati nel quadro normativo interno.

La modalità di gestione delle garanzie è integrata nel sistema informativo, dal quale è possibile desumere le principali informazioni a queste correlate.

Con riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito individuali, Banca Cambiano 1884 S.p.a. utilizza garanzie di tipo reale e personale. In particolare, le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono le garanzie ipotecarie immobiliari e le garanzie reali finanziarie.

Il gestionale informatico consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle garanzie ipotecarie, identificando tutte le informazioni inerenti. La procedura consente altresì l'aggiornamento periodico del valore "attuale" della garanzia stessa e il controllo della consistenza del valore della garanzia rispetto al rischio deliberato. Il rapporto fra il finanziamento ed il valore del bene a garanzia è oggetto di costante monitoraggio per gli opportuni interventi cautelativi in caso di eventuali ribassi del mercato immobiliare.

I processi organizzativi e gli indirizzi operativi applicati al presidio del pegno su strumenti finanziari tutelano i crediti dalle oscillazioni dei corsi del mercato mobiliare.

Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. Si segnala inoltre l'utilizzo di garanzie rilasciate da Enti specializzati (es: Confidi) e da Istituti Finanziari (es: garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale ai sensi della legge 662/1996).

Ad oggi la Banca non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento del rischio a fronte dei crediti in portafoglio.

Le verifiche vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito; l'Ufficio Internal Auditing, tramite controlli periodici, si assicura che le attività vengano gestite correttamente e prudenzialmente.

Con riferimento a Cambiano Leasing S.p.a., al fine di mitigare il rischio di credito, nella fase istruttoria vengono acquisite tutte le informazioni necessarie per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio dell'utilizzatore sotto il profilo patrimoniale e reddituale.

Le garanzie che assistono le operazioni di locazione finanziaria sono prese in considerazione durante il processo di valutazione istruttoria illustrata al punto precedente. Il rischio creditizio è attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà fino all'esercizio dell'opzione finale d'acquisto; viene ulteriormente mitigato dalle garanzie prestate dalle banche convenzionate e, qualora il giudizio di affidabilità lo richieda, anche dall'acquisizione di garanzie personali di terzi.

2.1.6.2 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo delle relative società. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nel Regolamento Rischio di Credito di Banca Cambiano 1884 S.p.a., si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione il Gruppo procede a determinare:

- il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o *single name*) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;
- il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geo-settoriale): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati").

2.1.6.3 Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Nella scelta delle controparti selezionate, per la Banca Cambiano 1884 S.p.a., sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza, nel Regolamento Rischio di Credito, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Il Rischio di Controparte viene rendicontato mensilmente dalla Funzione Risk Management agli Organi Aziendali all'interno del Report Finanza e, a seguito della fusione per incorporazione della ex Invest Banca, è stata rivista la regolamentazione interna al fine di disciplinare l'operatività del servizio di brokeraggio, prima assente in Banca Cambiano.

Per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, è stato adottato il metodo standard (SA-CCR) per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e il metodo standard anche per le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), è stato adottato il metodo integrale/rettifiche standard.

Il gruppo Bancario stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

2.1.6.4 Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che il Gruppo Bancario Cambiano non risulta esposto al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato: Rischio di posizione generico sui titoli di debito, Rischio di posizione specifico su titoli di debito, Rischio di posizione sui titoli di capitale, Rischio di posizione per le quote O.I.C.R., Rischio di cambio e Rischio di regolamento.

Relativamente al Rischio di cambio l'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi".

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione** di Banca Cambiano 1884 S.p.a., attualmente unica società del Gruppo esposta al rischio di mercato, in coerenza con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative

coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Finanza e l'Ufficio Estero monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Il Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria" è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Responsabili dell'Area Finanza e dell'Area Commerciale, dell'Organizzazione, della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, dal Controllo Crediti, dall'Internal Auditing, dal Risk Management, dalla Compliance, dalla Pianificazione e Controllo di Gestione. Per materie di specifica competenza, possono essere invitati i responsabili di altre unità organizzative.

Il Rischio di Mercato viene rendicontato mensilmente agli Organi Aziendali dalla Funzione Risk Management all'interno del Report Finanza.

Dall'esercizio 2023, a seguito della Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 24/07/2023 sul trattamento prudenziale dei crediti di imposta introdotti dal Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 come convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27 e dal Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 come convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77 e successive modificazioni e integrazioni, il Gruppo calcola il rischio di mercato sui crediti fiscali detenuti con la finalità di rivendita a terze parti sulla base di accordi appositamente stipulati.

Sulle modalità di calcolo del rischio di mercato su tali crediti è stato acquisito un parere da una società di consulenza specializzata in Segnalazioni di Vigilanza.

In merito si precisa che la Banca opera sempre all'interno della propria capacità fiscale.

2.1.6.5 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

AL 31/12/2024 Il Gruppo ha misurato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi secondo il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). In ottica prospettica si è provveduto a tener conto dell'introduzione della CRR 3 simulandone gli impatti sul requisito patrimoniale. In sintesi, alla luce delle nuove disposizioni, si prevede l'utilizzo esclusivo dello Standardised Approach in base al quale il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo si ragguaglia alla componente di «bilancio» BIC (Business Indicator Component) ottenuta come prodotto tra:

- un Business Indicator, dato dalla somma dei valori medi degli ultimi 3 anni delle componenti di interessi, contratti di leasing e dividendi;
- il coefficiente moltiplicativo, pari al 12%, individuato sulla base della dimensione del Gruppo Bancario.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame.

Il Gruppo ha avviato da tempo un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno della normativa.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Funzione Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo (Internal Auditing) sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

Le società del Gruppo, nella loro attività di gestione e controllo, si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Funzione Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

2.1.6.6 Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT).

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse IT, permettendo di graduare misure di mitigazione in funzione del profilo di rischio e viene effettuata con l'ausilio di società di consulenza (KPMG S.p.A. e Tinexta Cyber S.p.A.).

Il rischio in esame è valutato nel rispetto delle specifiche disposizioni interne al riguardo adottate alle quali si fa rimando per ulteriori approfondimenti. Tale valutazione è effettuata dalla Funzione ICT Governance che provvede a comunicare i relativi esiti alla Funzione Risk Management.

La gestione del Rischio Informatico e di Sicurezza nella Banca Cambiano 1884 S.p.A. si basa su una metodologia strutturata, finalizzata a:

Allineare le strategie ICT agli obiettivi aziendali in termini di efficienza, sostenibilità e riduzione dei rischi;
Rispettare le normative, in particolare la Circolare n. 285 di Banca d'Italia (49° aggiornamento, luglio 2024).

Il rischio ICT è riconosciuto come rischio operativo, reputazionale e strategico, e viene definito come il potenziale impatto negativo derivante:

- dall'uso della tecnologia informatica (IT),
- da vulnerabilità nei sistemi,
- da eventi esterni (es. attacchi informatici),
- da processi interni inadeguati.

Viene analizzato secondo standard riconosciuti (COBIT, ISO 27005, CETIF, ISO 73), che evidenziano la combinazione tra probabilità di accadimento e impatto sull'organizzazione.

L'architettura IT di Banca Cambiano si basa su full outsourcing dei principali servizi IT presso il partner tecnologico Cabel Industry in prevalenza integrati nel sistema di core banking AS400, alla quale è affidata la gestione dell'infrastruttura IT con le responsabilità di manutenzione ed aggiornamento tecnologico.

Il Gruppo si avvale di un'architettura infrastrutturale ibrida e altamente resiliente, progettata per garantire continuità operativa, elevati standard di sicurezza e performance nella gestione dei servizi IT a supporto delle attività bancarie.

Il sito di produzione primario è localizzato a Empoli e ospita sia ambienti IBM Power (Power 10) per carichi critici, sia ambienti virtualizzati "Open" basati su tecnologie VMware, Dell e Veeam. Le componenti di rete e sicurezza (firewall, VPN, IDS/IPS) sono gestite in collaborazione con operatori telco come Fastweb e WINDTRE, garantendo connettività sicura sia verso gli utenti finali che verso altri data center.

La continuità operativa è assicurata attraverso un sito di Disaster Recovery (DR) localizzato a Milano, presso VarGroup, che replica i principali ambienti produttivi ed è interconnesso tramite rete dedicata (LEONET4CLOUD). Questo garantisce tempi di ripristino coerenti con gli RTO/RPO definiti nei piani di business continuity.

A completamento dell'architettura, il Gruppo ha effettuato una migrazione progressiva di tutti i carichi Oracle DB e Middleware verso Oracle Cloud Infrastructure (OCI). I sistemi core bancari, tra cui la piattaforma Flexcube, sono distribuiti tra la regione di produzione di Milano e la regione di DR a Francoforte, interconnesse tramite Oracle Fast Connect, assicurando bassa latenza e alta disponibilità. La scelta di OCI è motivata anche da ragioni di efficienza economica e prestazionale, con benefici in termini di costi e throughput rispetto ai principali hyperscaler (AWS, Azure).

L'intera infrastruttura è progettata secondo criteri di scalabilità, sicurezza multilivello e rispetto delle best practice per l'erogazione di servizi IT critici, in linea con gli standard richiesti dalle normative di vigilanza e dai principi ICAAP in materia di rischio operativo e continuità dei servizi.

È stato implementato un insieme di Key Risk Indicators (KRI) volti a garantire un monitoraggio costante dei principali rischi informatici e operativi. Tali indicatori rappresentano uno strumento preventivo per l'identificazione tempestiva di situazioni potenzialmente critiche, consentendo l'attuazione di adeguate misure correttive.

Per ciascun KRI sono state individuate:

- una formula di calcolo;
- due soglie di riferimento: la soglia di early warning, indicativa della necessità di valutazioni approfondite, e la soglia di limit, che segnala un livello di rischio elevato e la necessità di interventi correttivi.

Le azioni previste variano in base al livello di rischio rilevato:

- Rischio Basso: nessun intervento richiesto;
- Rischio Medio: monitoraggio attivo e continuo, con valutazioni parametrizzate;
- Rischio Alto: attuazione immediata di misure di mitigazione del rischio.

L'elenco degli indicatori è soggetto a revisione e aggiornamento, in funzione dell'evoluzione del contesto normativo, dell'insorgenza di nuovi rischi o su indicazione del management.

Viene inoltre effettuato un monitoraggio degli eventi reputati incidenti informatici. Ai sensi della Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia (cfr. Parte Prima, Tit. IV, Cap. 4, Sez. 1, Par. 3), con 'incidente operativo o di sicurezza' si intende 'ogni evento, o serie di eventi collegati, non pianificati dalla banca che interessa le sue risorse informatiche e che:

- i) ha o potrebbe avere un impatto negativo sull'integrità, la disponibilità, la riservatezza e/o l'autenticità dei servizi o dei processi dell'intermediario; oppure
- ii) implica la violazione o l'imminente minaccia di violazione delle norme e delle prassi aziendali in materia di sicurezza delle informazioni (ad es., frodi informatiche, attacchi attraverso internet e malfunzionamenti e disservizi).

Gli intermediari classificano come 'gravi' gli incidenti che soddisfano:

- a) uno o più criteri al «livello di impatto maggiore», o
- b) tre o più criteri al «livello di impatto minore»

2.1.6.7 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;
- in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo; compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

Il Rapporto Ispettivo consegnato in data 20/03/2023, relativo agli accertamenti effettuati dalla Banca d'Italia nel periodo 18/05/2023 – 23/11/2023, conteneva uno specifico rilievo gestionale (n. 11) evidenziando aspetti di miglioramento in tema antiriciclaggio.

Di seguito vengono riportati gli aspetti di miglioramento evidenziati dall'Autorità di vigilanza e la descrizione degli interventi correttivi adottati dalla Banca ed inviati nelle controdeduzioni aziendali il 19/05/2023.

- *Monitoraggio dei rapporti nel continuo – assenza di procedure giornaliere:* la Banca si è dotata di uno strumento informatico che consente il monitoraggio su base giornaliera delle transazioni della clientela (*transaction monitoring*), oltre che la storicizzazioni delle informazioni, necessarie anche per le istruttorie delle Segnalazioni di Operazioni Sospette. L'intervento di rimedio è completato e l'applicativo è in uso alla Funzione Antiriciclaggio;
- *Monitoraggio operazioni svolte da controparti finanziarie operanti nel segmento OTC:* si fa presente che dal mese di ottobre 2023 l'Ufficio Antiriciclaggio esamina quotidianamente le evidenze delle operazioni disposte con controparti finanziarie operative sui mercati OTC nella giornata precedente. I controlli sono svolti in osservanza dello schema UIF dell'agosto 2016;
- *Ricostruibilità operatività di adeguata verifica rafforzata:* la Banca, con riguardo alla nuova procedura di adeguata verifica rafforzata, integrata col sistema operativo, ha provveduto ad effettuare - a più riprese - solleciti al personale addetto, allo scopo di pervenire una maggiore profondità e completezza delle informazioni da formalizzare nelle apposite schede. Inoltre, la Banca ha diramato una circolare operativa con indicazioni del contenuto minimo in termini quali-quantitativi che deve essere presente all'interno delle schede di adeguata verifica rafforzata, così da fornire alla rete commerciale *driver* specifici per la compilazione;
- *Rinnovo questionari scaduti clienti a rischio alto:* si assicura l'elevata sensibilità della Banca riguardo al tempestivo aggiornamento dell'adeguata verifica per la clientela rientrante in questa classificazione. L'Ufficio Antiriciclaggio opera in costante contatto con le strutture commerciali per ridurre i ritardi più significativi. Si segnala anche che, ai fini di un ulteriore efficientamento, nei mesi scorsi è stata implementata la possibilità per tutta la clientela di rinnovare le informazioni di adeguata verifica direttamente via web tramite il nuovo portale CambianoOnline. Inoltre, segnaliamo che il volume complessivo dei questionari da aggiornare si è ridotto e che la Banca ha messo a disposizione delle Filiali uno specifico cruscotto che permette la calendarizzazione dell'attività di rinnovo dei questionari anche in relazione alla rischiosità associata ai clienti.
- *Collaborazione attiva - Archiviazione SOS:* si fa presente che il delegato aziendale svolge un'istruttoria preliminare - sia in caso di inoltro che in caso di archiviazione - delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dalle strutture della Banca tramite la procedura prevista nel sistema operativo. Il Delegato SOS, per ogni cliente e per ogni segnalazione, apre una cartella in cui viene archiviato il materiale istruttorio ai fini della segnalazione, indipendentemente dalla trasmissione alla UIF. Il contenuto informativo inserito sul portale della UIF (Infostat) è ampio con un livello di profondità maggiore rispetto ai singoli commenti contenuti sul sistema informativo, in cui i caratteri da utilizzare sono limitati. Specifichiamo che l'istruttoria viene svolta su apposite schede anche per quelle segnalazioni non trasmesse alla UIF, con un contenuto informativo pari a quelle inoltrate.
- *Controlli Cambiano Leasing:* gli organi apicali della controllata hanno approvato il *framework* normativo interno per la regolamentazione del processo di collaborazione attiva e l'iter di segnalazione. Con il *provider* informatico è stato ampliato il tracciato giornaliero, contenente dati utili ad effettuare ulteriori controlli in tema AML, in aderenza all'evoluzione del presidio sul comparto.

Segnaliamo che l'intero piano degli interventi per l'argomento in parola è concluso, superando i gap emersi durante l'accertamento ispettivo.

2.1.6.8 Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

Per quanto concerne la metodologia di misurazione dell'IRRBB e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Gruppo utilizza come riferimento la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento Delegato n.2024/857. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L'applicazione della citata metodologia standardizzata si basa sui seguenti passaggi logici:

- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute, cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 19 fasce temporali. Salvo specifiche regole di classificazione, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Laddove disponibile, ai fini della stima della variazione del valore economico, si dovrà privilegiare l'utilizzo dei flussi di cassa attesi;
- determinazione del valore attuale dei flussi di cassa relative alle posizioni attive e alle posizioni passive che sono successivamente compensate, utilizzando un fattore di sconto che tiene conto dello scenario dei tassi ipotizzati;
- calcolo della variazione del valore economico del capitale proprio sottraendo il valore economico del capitale proprio nello scenario di riferimento dal valore economico del capitale proprio nello scenario applicabile;
- aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro¹⁰. In fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso d'interesse assume particolare rilevanza il modello comportamentale dei conti correnti passivi senza scadenza determinata (Non-Maturity Deposits - NMDs), conforme agli standard tecnici emanati dall'EBA (EBA/RTS/2022/09), in utilizzo dalla Banca a partire dalla data di riferimento del 30.09.2024.

I depositi non vincolati vengono classificati, a seconda del tipo di controparte, nelle categorie seguenti:

- a) depositi non vincolati al dettaglio, ulteriormente classificati come segue:
 - i) depositi transazionali al dettaglio;
 - ii) depositi non transazionali al dettaglio;
- b) depositi non vincolati all'ingrosso, ulteriormente classificati come segue:
 - i) depositi all'ingrosso di clienti finanziari;
 - ii) depositi non finanziari all'ingrosso.

La percentuale da utilizzare per identificare la componente core, per ogni controparte considerata, è stata differenziata in base allo scenario di shock sui tassi di interesse ipotizzato applicando allo scenario base un coefficiente pari allo 0,8 nel caso di shock al rialzo ed un coefficiente pari all'1,2 nel caso di shock al ribasso. La componente core è stata poi ripartita nelle fasce temporali successive a quella “a vista” in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti, ipotizzando una durata massima di 5 anni per le controparti retail transactional, di 4,5 anni per le controparti retail non transactional e di 4 anni per le controparti wholesale non financial. Il rimanente importo (c.d. “componente non core”) è allocato nella fascia a vista.

I depositi all'ingrosso di clienti finanziari sono attribuiti nella fascia a vista.

La Banca ha rilevato il fenomeno del prepayment risk come “materiale” con riferimento ai prestiti a tasso fisso verso clientela retail (“o al dettaglio”) in conformità a quanto previsto dalla metodologia semplificata

¹⁰ È ammessa quindi, una parziale compensazione tra le esposizioni positive (corrispondenti a riduzioni del valore economico) e negative (corrispondenti ad aumenti del valore economico) nelle diverse valute.

contenuta nell'Allegato C della Circolare n.285/13 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) e dall'art. 9 del Regolamento UE n. 857/2024. In tale ambito rilevano esclusivamente le forme tecniche degli impieghi a scadenza; La significatività del fenomeno, dato il proprio modello di business, è rilevata attraverso la verifica del superamento della soglia del 5% delle posizioni esterne al portafoglio di negoziazione contabilizzate come attività conformemente alla disciplina contabile applicabile in conformità al par. 2 del richiamato art. 9 del Regolamento UE n. 857/2024. Il modello per il calcolo del rischio di tasso attualmente in uso dal Gruppo, tuttavia, non comprende la componente di prepayment risk. Al momento non è stato inoltre misurato il rischio di riscatto anticipato (early redemption) per le posizioni relative ai depositi a termine a tasso fisso verso controparti retail. Sono in corso le attività di concerto con l'outsourcer informatico per includere tali componenti di rischio all'interno del framework IRRBB.

Per la determinazione del capitale interno la Funzione Risk Management identifica una variazione annuale dei tassi di interesse identificata tenendo conto di scostamenti improvvisi e sostanziali della curva dei rendimenti (sia paralleli che non paralleli). A tal fine si determina l'impatto sul proprio valore economico degli shock dei tassi di interesse, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati così come definiti dal Regolamento Delegato n. 856/2024.

Nella stima del capitale interno in condizioni ordinaria, il Gruppo assume una percentuale pari al 0,7619 della maggior riduzione di valore economico ottenuta applicando gli scenari prudenziali (SOT)¹¹. In ogni caso, anche in base all'applicazione di ulteriori scenari di variazione dei tassi di interessi, la Banca può adottare una stima del capitale interno in condizioni ordinaria maggiormente prudenziale rispetto a quanto sopra definita.

La misurazione è realizzata su base individuale e consolidata utilizzando i dati segnalati nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione n. 855/2024.

La misurazione della variazione del margine di interesse definito su un orizzonte temporale annuale è realizzata in ipotesi di bilancio costante a seguito di un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse. In sintesi, il modello per la misurazione della variazione del margine di tasso di interesse utilizza come riferimento la metodologia standardizzata definita dal Regolamento Delegato n.2024/857 e prevede i seguenti passaggi:

- individuazione dei diversi tipi di indicizzazione delle poste evidenziate (Euribor a 1 mese, Euribor a 3 mesi, Euribor a 6 mesi, Euribor a 1 anno, ecc.);
- determinazione dei tassi forward da adottare per la stima degli interessi da allocare nei diversi bucket temporali;
- determinazione degli interessi attivi e passivi relative alle poste considerate;
- definizione dello scenario di variazione della curva dei tassi di interesse (in via minimale è utilizzato uno scenario parallelo di +/- 200 bps) con riferimento a ciascuna tipologia di curva dei tassi;
- calcolo dell'impatto sul margine di interesse della variazione del tasso.

Nell'ambito della stima del margine di interesse il Gruppo tiene conto dei margini commerciali e delle altre componenti relative ai differenziali determinati in modo residuale come differenza tra il tasso applicato ed il risk free.

Per la stima dei flussi di cassa il Gruppo determina i tassi forward nel rispetto di quanto previsto dell'art. 19 del Regolamento Delegato n. 857/2024.

Nel caso in cui il rischio di base sia materiale, il Gruppo, per ogni valuta considerata, può quantificarlo in termini di add-on applicando la metodologia contenuta nell'Articolo 21 del Regolamento della Commissione europea previsto ai sensi dell'art. 84, par. 5, CRD. Attualmente non è quantificato l'effetto del rischio base.

¹¹ Tale percentuale è definita in analogia alla formula per la determinazione del cd. "fattore di sostegno" ossia il rapporto tra 8%/10,5%.

La Funzione Risk Management determina l'impatto sul proprio margine di interesse degli shock dei tassi di interesse, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati così come definiti dal Regolamento Delegato n. 856/2024.

La misurazione è realizzata su base individuale e consolidata utilizzando i dati segnalati nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione n. 855/2024.

Ai fini di un eventuale stima di capitale interno, si valuta se ed in che misura aggiungere alla quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in termini di variazione del valore economico anche quella in termini di variazione del margine di interesse. In tale valutazione, oltre a quanto previsto nel punto n. 30 degli orientamenti EBA, più concretamente si tiene conto principalmente degli scenari di variazione dei tassi adottati per la quantificazione del rischio: a titolo esemplificativo se le misure di rischio presuppongono delle variazioni dei tassi di interesse opposte (ad esempio rialzo per l'esposizione in termini di variazione del valore economico e di ribasso per l'esposizione in termini di variazione del margine di interesse) e quindi non compatibili tra loro, ciò è un presupposto per limitare la quantificazione ad una sola misura di rischio.

Di contro, se gli scenari di variazione dei tassi sono tra loro compatibili, è opportuno valutare l'esigenza di quantificare il capitale interno a fronte di entrambe le misure di rischio; difatti qualora si dovesse concretizzare lo scenario ipotizzato il Gruppo avrebbe degli impatti sull'adeguatezza patrimoniale sia per effetto della variazione del valore economico sia per l'eventuale riduzione del margine di interesse.

In ogni caso, per quantificare l'impatto in termini di capitale interno connesso alle misure del margine di interesse più variazioni del valore di mercato si può tener conto degli eventuali effetti fiscali e della distribuzione dei dividendi. Ovviamente tali ultimi aspetti devono essere considerati alla luce delle complessive misurazioni dei rischi a cui è esposta il Gruppo e considerati nel calcolo del capitale interno complessivo.

In linea con la normativa di riferimento il Gruppo ha valutato anche il rischio di differenziale creditizio del portafoglio bancario (CSRBB). Esso rappresenta il rischio derivante da variazioni del prezzo di mercato dovute al credit spread. La Capogruppo ha effettuato le misurazioni del CSRBB in termini di variazione del capitale economico e del margine di interesse. A tal fine, la Banca ha provveduto a:

- a) individuare il perimetro del CSRBB e razionali di esclusione. Al riguardo, la Capogruppo non esclude ex ante dal perimetro del CSRBB nessuno strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività, gli strumenti derivati e altre voci fuori bilancio come gli impegni di prestito, indipendentemente dal loro trattamento contabile. Qualsiasi potenziale esclusione di strumenti dal perimetro rilevante è effettuata in caso di assenza di sensibilità al rischio di differenziali creditizi ed è adeguatamente documentata e giustificata. In ogni caso, la Banca non esclude le attività contabilizzate al valore equo (*fair value*);
- b) raggruppare in classi omogenee le differenti poste in modo funzionale all'applicazione delle variazioni di differenziali creditizi;
- c) definire le modalità di calcolo delle variazioni dei differenziali creditizi;
- d) associare a ciascuna forma tecnica la curva dei differenziali creditizi;
- e) selezionare gli indici di riferimento per il calcolo dei differenziali creditizi;
- f) definire gli scenari di variazione dei differenziali creditizi da applicare;
- g) applicare le variazioni dei differenziali creditizi ai fini del calcolo della variazione del valore economico del capitale (EVE) e della variazione del margine di interesse (NII).

Alla luce di quanto precede, sulla base delle serie storiche dei differenziali creditizi sulle diverse tipologie identificate, vengono costruiti i seguenti differenti scenari sulla base dei quali vengono successivamente effettuate le misurazioni in termini di variazione del valore economico e del margine di interesse:

- a) 1° percentile delle serie storiche dei differenziali creditizi;
- b) 99° percentile delle serie storiche dei differenziali creditizi.

2.1.6.9 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che le società del Gruppo non riescano a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costrette a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

All'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a., il rischio di liquidità è disciplinato dal "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Comitato Finanza tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità. Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la

Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

La Funzione Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulati). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di precrisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La Funzione Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

Alla Funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano da parte dell'agenzia DBRS e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di autocartolarizzazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza il Risk Manager e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

Con cadenza annuale il Gruppo redige il Resoconto ILAAP, all'interno del quale valuta il proprio profilo di liquidità. L'analisi di adeguatezza della liquidità si basa sulla valutazione della capacità delle risorse finanziarie e patrimoniali del Gruppo Bancario Cambiano di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le potenziali perdite e deflussi di liquidità inattesi. La valutazione verifica la capacità di coprire i requisiti regolamentari relativi a tutti gli indicatori di liquidità previsti dalla normativa, verificando che il profilo di liquidità della banca sia tale da garantire una corretta operatività sia in condizioni normali di business che in condizioni avverse su un orizzonte temporale previsionale di tre anni, e considerando in tali circostanze sia l'impatto di fattori di

rischio sistemici che idiosincratici, tenuto conto del principio di proporzionalità rispetto alle dimensioni ed alle caratteristiche del modello di business del Gruppo.

La valutazione di adeguatezza del profilo di liquidità si basa:

- sul rispetto con un adeguato margine per tutti gli indicatori patrimoniali regolamentari delle soglie minime rilevanti nello scenario atteso;
- sul rispetto con un adeguato margine per tutti gli indicatori patrimoniali regolamentari delle soglie minime rilevanti nello scenario avverso

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza di liquidità è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento sia alla situazione in ottica attuale che prospettica.

L'analisi complessiva svolta evidenzia sull'intero orizzonte temporale un profilo di liquidità del Gruppo Bancario Cambiano complessivamente adeguato anche valutando i potenziali impatti economici di uno scenario avverso di elevata severità.

Il Gruppo monitora l'andamento degli indicatori Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa Al 31/12/2024 gli indicatori di liquidità si confermano positivi, attestandosi per LCR al 276,52% e per NSFR al 146,87%.

Il Gruppo ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP).

Il Contingency Funding Plan definisce le modalità di individuazione e le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. In particolare, il piano contiene le seguenti informazioni:

- identificazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità (di natura sistemica o specifica) e definizione del quadro degli indicatori di preallarme;
- individuazione delle competenze e delle responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza chiamate ad attivare la strategia di risposta agli eventi di tensione;
- identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità in presenza di scenari avversi;

I responsabili del monitoraggio e della gestione della liquidità, così come ogni collaboratore della Banca, sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi.

Nel CFP sono quindi definiti gli stati di Normalità, Allerta o Crisi ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Con lettera prot. N. 0809804/19 del 25/06/2019, la Banca d'Italia ha richiesto al Gruppo Bancario la trasmissione, a partire dal successivo 9 luglio 2019 e con periodicità settimanale, di una rilevazione sulla situazione di liquidità. Detta rilevazione si compone di tre template: (i) 'Maturity Ladder', compilata sulla base dei cash flow attesi distinguendo sulla tipologia di controparte; (ii) 'Principali Scadenze' dove sono

riportate le principali categorie di funding; (iii) 'Attività Eligible' in cui sono forniti i dettagli degli asset eligible detenuti.

2.1.6.10 Rischio di leva finanziaria

La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. A tal fine la normativa ha previsto il calcolo di un indicatore, il leverage ratio, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a rischio in bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza.

Dal 28 giugno 2021 la leva finanziaria è divenuta un requisito di primo pilastro (Regolamento UE 876/2019 c.d. CRR 2):

$$LR = \frac{\text{Capitale (Tier 1)}}{\text{Esposizione}} \geq 3\%$$

La Funzione di Risk Management è responsabile di verificare che il leverage ratio sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato Finanza, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso.

All'occorrenza il Comitato Finanza detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili di area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti la finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso Clientela).

Come riportato nella tabella KM1, il coefficiente LR al 31/12/2024 si attestava al 5,5636%

2.1.6.11 Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- rischio di escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di deterioramento del valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- rischio di contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del gruppo Cambiano rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;

- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fidejussioni oggetto di garanzia.

2.1.6.12 Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che il Gruppo Bancario Cambiano ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio di non conformità / condotta;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento;

Il Gruppo mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il rischio di **non conformità/condotta, rischio reputazionale** ed il **rischio strategico**.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", dal "Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati", oltre che da delibere del Consiglio di Amministrazione in materia. Il Gruppo ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Controllo Crediti, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che verifiche di terzo livello da parte della Funzione Internal Audit.

Il Rischio di cartolarizzazione rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Anche a seguito della cartolarizzazione perfezionata nel mese di settembre 2023, il Gruppo continua a non ritenere significativo il rischio derivante da cartolarizzazione.

Con riferimento al rischio di assunzioni partecipazioni, si rileva che il totale delle partecipazioni al 31/12/2024 è pari a € 14 mln di euro ed è essenzialmente riconducibile alle interessenze nel Gruppo Cabel ricondotte in sede ispettiva all'interno del rischio strategico.

In merito agli **altri rischi** sopra riportati, non è stato attualmente definito un sistema di misurazione di tali rischi ma le società del Gruppo procedono periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

Rischi ESG

In questa fase iniziale di approccio all'analisi dei rischi ESG è stata dedicata maggior attenzione ai rischi climatici, in linea con le indicazioni delle autorità di vigilanza, in quanto questi rischi sono quelli che al

momento presentano un livello meno embrionale negli approcci metodologici e nelle tecniche di analisi rispetto alle dimensioni social e governance. Pertanto, si è provveduto a scindere della mappa dei rischi i rischi climatici, distinti tra fisici e di transizione, rispetto agli altri rischi Social e di Governance, che rivestono una minore rilevanza e materialità. In quest’ottica, dall’esercizio 2024, vengono condotte analisi trimestrali di esposizione al:

- *rischio di Transizione* dei crediti verso controparti non finanziarie, valutando la quota di impieghi verso aziende operanti in settori maggiormente esposti a tale fattore di rischio;
- *rischio Fisico* volta a stimare l’impatto ed il grado di esposizione ai rischi fisici degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie e,
- Solo per Banca Cambiano, *rischio fisico delle società non finanziarie* volta a stimare l’impatto ed il grado di esposizione ai rischi fisici degli immobili nei quali le società hanno la sede.

La stima del livello di esposizione relativa del portafoglio creditizio al rischio di transizione è stata svolta comparando la composizione settoriale delle esposizioni creditizie verso controparti corporate del Gruppo rispetto a quella del settore bancario italiano ed europeo, focalizzando l’attenzione su quei settori considerati come maggiormente esposti a tale fattore di rischio climatico, in modo da rilevare un’eventuale sovra/sottoesposizione del Gruppo rispetto al resto del sistema bancario. Infatti, il rischio di transizione, in questa particolare fase storica, risulta molto legato ai probabili impatti che potranno avere, sulle aziende, le politiche ambientali dell’Unione Europea volte a ridurre le emissioni di gas serra (GHG – Green House Gas) per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici. Questo tipo di impatti si prestano molto ad essere analizzati, in prima approssimazione, a livello settoriale, in quanto aziende operanti nello stesso comparto tendono mediamente ad avere business model analoghi anche in termini di emissioni e quindi di potenziali impatti. L’analisi, quindi, è stata volta a confrontare la composizione settoriale del portafoglio creditizio “corporate” del Gruppo rispetto a quella del settore bancario. Di seguito si riporta la composizione degli impieghi sui settori economici considerati come quelli che risultano maggiormente esposti al rischio di transizione. Tali settori sono stati individuati tramite le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza, in particolare l’elenco dei settori per i quali l’EBA ha richiesto specifiche integrazioni alle banche nell’informativa di Pillar 3 in relazione al rischio di transizione⁵. I dati sulle esposizioni bancarie italiane ed europee sono stati presi dal database EBA, aggiornato a giugno 2024.

Cod. NACE	Settori esposti al rischio transizione	Europa	Italia	Banca Cambiano
B	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1,1%	0,7%	0,8%
D	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,6%	4,0%	0,3%
E	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,0%	1,3%	0,7%
H	H - Trasporto e magazzinaggio	5,5%	4,7%	2,8%
I	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,5%	3,5%	7,3%
C	C - Attività manifatturiere	13,7%	27,5%	25,6%
G	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,1%	17,1%	15,8%
L	L - Attività immobiliari	27,1%	12,8%	12,8%
F	F - Costruzioni	4,6%	7,4%	8,2%
A	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,0%	2,4%	7,6%
X	Altro (Classificati come non sensibili)	22,7%	18,6%	18,2%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%

Dall’analisi della composizione settoriale degli impieghi creditizi del Banca Cambiano si denota un livello di esposizione verso i settori maggiormente esposti al rischio di transizione sostanzialmente in linea con quello del settore bancario, gli unici comparti in cui si nota un peso leggermente superiore sono quelli dei servizi di alloggio e ristorazione e quello agricolo. Il Gruppo risulta poco esposto rispetto ai valori di sistema europei ed italiani verso il comparto energetico, il settore trasporto e magazzinaggio e il settore della fornitura di

acqua, reti fognarie e gestione di rifiuti (lettere D, E, H), quali settori per caratteristiche fortemente soggetti alle dinamiche del rischio di transizione. Per i rischi fisici si è analizzato i rischi frana, idrico e sismico, sia a livello di portafoglio NFC (basandoci sul comune in cui è situata la sede della società) che a livello di immobili a presidio delle esposizioni creditizie. Per quanto riguarda i rischi di frana e idrico si è fatto riferimento a quanto contenuto nel Rapporto ISPRA ambiente n. 356/2021 – “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischi”, dove, sul tema del rischio frana, viene divisa la superficie comunale in 5 classi di pericolosità (AA – area di attenzione; P1 – pericolosità moderata; P2 – pericolosità media; P3 – pericolosità elevata; P4 – pericolosità molto elevata); mentre sul tema del rischio idrico, viene divisa la superficie comunale in 3 classi di pericolosità (HPH – pericolosità elevata; MPH – pericolosità media; LPH – pericolosità bassa).

Per quanto riguarda il rischio sismico si è fatto invece riferimento a quanto contenuto nella “Classificazione sismica 04/2023” prodotta e diffusa dalla Protezione Civile nel quale vengono divisi i comuni in 4 classi di pericolosità (1 – pericolosità molto elevata; 2 – pericolosità alta; 3 – pericolosità media; 4 – pericolosità bassa). L’esposizione a tali rischi ha determinato l’inserimento di specifici add-on determinando un incremento di svalutazione sullo Stage 1 pari a € 694 mila circa ed un incremento di svalutazione sullo Stage 2 pari a € 1,42 mln circa, per la Capogruppo, e di € 351 mila per la controllata Cambiano Leasing.

3 TAVOLA 1B - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

3.1.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Il Gruppo Bancario Cambiano è stato iscritto dalla Banca d'Italia all'Albo dei gruppi bancari, con decorrenza dal 30/03/2017, per effetto dell'operazione di conferimento dell'azienda bancaria della ex BCC di Cambiano nella ex Banca A.G.C.I. S.p.a., realizzata nell'ambito del procedimento di cui all'art. 2, comma 3-bis del d.l. n. 18/2016, convertito in l. n. 49/2016 (c.d. "way-out").

Alla fine del 2017, il perimetro del gruppo bancario, inizialmente formato dall'Ente Cambiano e dalla controllata Banca Cambiano 1884 Spa, si è ampliato a seguito dell'acquisizione, da parte della stessa Banca Cambiano 1884, del controllo (52%) della Cambiano Leasing Spa (intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB) e della costituzione dell'Immobiliare 1884 Srl (società strumentale), interamente partecipata dalla stessa Banca.

Nel mese di marzo 2020 Banca Cambiano ha incrementato del 38% la propria partecipazione di controllo in Cambiano Leasing portandola così dal 52% al 90%. Nel mese di settembre 2022, la quota di interessenza della Banca nella partecipata Cambiano Leasing è aumentata, passando dal 90% al 95%, in seguito all'acquisto di n. 5.000 azioni.

A seguito dell'istanza inviata alla Banca d'Italia in data 10 febbraio 2020, dell'autorizzazione pervenuta in data 11 maggio 2020 e delle modifiche apportate agli statuti nelle assemblee straordinarie dell'Ente (8 giugno) e della Banca (16 giugno), con decorrenza 8 luglio (data di iscrizione nel Registro Imprese e nell'Albo dei Gruppi Bancari) è variato il perimetro del Gruppo Bancario Cambiano in quanto la BANCA CAMBIANO 1884 S.P.A. da "componente" è divenuta "capogruppo" e l'ENTE CAMBIANO SCPA è stato espunto dal perimetro di vigilanza del raggruppamento. Pertanto, a decorrere da tale data, l'Ente Cambiano non riveste più la funzione di capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano che è stata invece assunta dalla Banca.

L'Ente Cambiano mantiene la partecipazione azionaria nel capitale della Banca nella medesima misura del 93,23%, ma, non essendo più capogruppo, è escluso dal perimetro dell'azione di vigilanza della Banca d'Italia. L'Ente resta comunque soggetto alle prescrizioni in tema dei requisiti di vigilanza relativi ai "partecipanti al capitale" previsti dall'art. 25 del TUB concernenti essenzialmente l'onorabilità degli esponenti. Resta ricompreso nel perimetro del consolidamento prudenziale che continua a replicare (ai sensi dell'art. 11 CRR) quello del bilancio consolidato dell'Ente Cambiano.

Con la nuova struttura del Gruppo Bancario vengono a cessare le attività di direzione, coordinamento e controllo previste nei contratti formalizzati fra la Banca e l'Ente per l'esternalizzazione dei servizi di "Internal Audit" e di "Direzione e coordinamento" ricondotti in capo alla Capogruppo Banca. Conseguentemente con decorrenza 1° agosto sono cessati anche i distacchi di personale a suo tempo attivati verso l'Ente.

Il progetto di fusione per incorporazione di Invest Banca S.p.A. in Amministrazione Straordinaria in Banca Cambiano 1884 S.p.A. è stato approvato in data 6 agosto 2021: (i) con delibera da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Cambiano e (ii) con determina da parte dei Commissari Straordinari di Invest Banca. L'operazione di fusione è stata effettuata nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), del Codice Civile, della normativa emanata dalla Banca d'Italia, così come di ogni altra disciplina vigente. Sul piano procedimentale,

L'acquisizione da parte della Cambiano della ex Invest Banca ha rappresentato quindi un'operazione, straordinaria sotto ogni profilo, compiuta in coerenza con linee di Vigilanza quando, essendo venuta meno ogni altra possibile alternativa per consentirne la continuità aziendale, al fine di gestire l'ordinata uscita dal

mercato di Invest Banca, con la cessazione della Amministrazione Straordinaria dopo un periodo di 15 mesi, l'orientamento fu di procedere alla incorporazione come alternativa alla liquidazione.

Unitamente all'istanza di fusione, sono state inoltre presentate due specifiche istanze per l'acquisizione di una partecipazione di controllo (72,10%) nella Invest Italy Sim ai sensi dell'art.15 D.Lgs. 58/98 (TUF), nonché ad incrementare al 25,48% la partecipazione in Cabel IP, ai sensi, ai sensi dell'art.114 undecies del TUB. Le istanze sono state autorizzate con provvedimento del 14/09/2021.

Conseguentemente alla citata operazione straordinaria, il perimetro del Gruppo Bancario è variato con l'inclusione di Invest Italy SIM in data 27/11/2021 con l'iscrizione della SIM, partecipata dalla Banca al 72,10%. Nel mese di maggio 2022 la quota di interessenza della Banca nella partecipata Invest Italy SIM è aumentata, passando dal 72,10% al 87,529%, in seguito all'acquisto di n. 1.080.000 azioni. Nel mese di dicembre 2022 inoltre la quota di interessenza della Banca nella Invest Italy SIM è ulteriormente aumentata passando dal 87,529% al 92,725% in seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di € 500.000.

Nell'esercizio 2023 il perimetro del Gruppo Bancario è ulteriormente variato a seguito della cessione del controllo della società Invest Italy SIM Spa che non fa quindi più parte del Gruppo.

In data 31 ottobre 2023, infatti, è avvenuto il closing dell'operazione di cessione del controllo di Invest Italy SIM Spa alla società First Capital Spa, holding di partecipazione finanziaria specializzata in investimenti di Private Investments in Public Equity e di Private Equity. L'operazione, dopo il rilascio da parte di Banca d'Italia del nulla osta, ha visto la cessione del 88,50% del capitale della Invest Italy SIM a First Capital Spa, attuando gli accordi formalizzati a marzo 2023 tra la Banca e First Capital. La Banca è rimasta nel capitale di Invest Italy SIM con una quota del 10%.

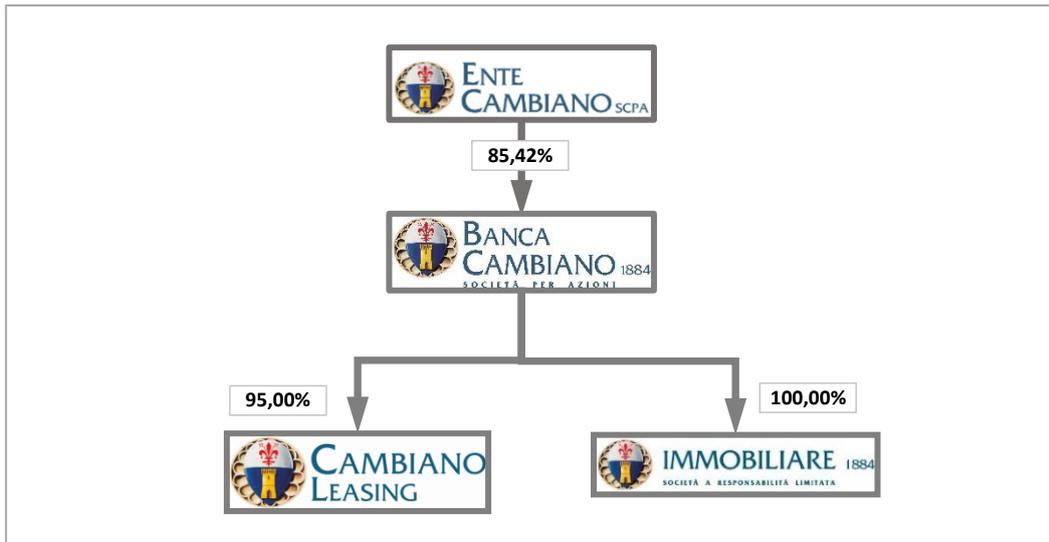
La percentuale di partecipazione dell'Ente Cambiano in Banca Cambiano è inoltre scesa dal 93,23% all'85,42% a seguito del perfezionamento, il 26 giugno 2023, della pianificata operazione di aumento di capitale. Il capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato quindi è pari ad € 252.799.999,60 per numero azioni 254.539.130.

La composizione di Gruppo e le attività delle società facenti parte dello stesso descritte nella presente Informativa fanno riferimento alla situazione esistente alla data del 31.12.2024 e quindi con la Banca Cambiano Capogruppo ed esercente le attività di direzione e coordinamento.

In particolare, la configurazione del Gruppo Cambiano poggia sulla seguente articolazione:

- **L'Ente Cambiano** focalizza le proprie attività sulle attività mutualistiche a favore della compagine sociale, nel rispetto dello spirito delle disposizioni sulla way-out e fermi restando gli obblighi di reportistica della Banca verso l'Ente quale controllante "civilistica";
- la **Banca Cambiano 1884 Spa**, esercente le attività di direzione e coordinamento e l'attività bancaria ai sensi dell'art. 10 del Testo Unico Bancario, opera nei seguenti settori:
 - raccolta del risparmio;
 - intermediazione creditizia;
 - distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi;
 - servizi di pagamento.
- le **società finanziarie e strumentali** (attualmente Cambiano Leasing e Immobiliare 1884) sono i veicoli presso cui risiedono le competenze tecnico-operative per lo svolgimento di attività specialistiche, ad integrazione della catena del valore della Banca; detti veicoli, pertanto, recepiscono gli indirizzi della Capogruppo.

Di seguito si riporta la struttura del Gruppo alla data del 31.12.2024:



Per le peculiarità proprie del Gruppo Cambiano, le modalità di svolgimento del processo prudenziale consolidato combinano la valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale della Banca Capogruppo e delle società dalla stessa direttamente controllate, quale effettive portatrici del rischio nell'ambito del Gruppo, e il contributo dell'Ente che, per le attività che svolge, assume un profilo di rischio contenuto.

Le disposizioni prudenziali in tema di governo societario prevedono che le banche e i gruppi bancari esercitino la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto, in particolare, dei seguenti elementi: la struttura proprietaria ed il relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio; le dimensioni e la complessità operativa; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo; la struttura organizzativa del gruppo.

In ottemperanza a detta disciplina, il sistema di amministrazione e controllo prescelto dal Gruppo Cambiano e dalle società che lo compongono è quello tradizionale, ritenuto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in un'ottica di continuità con il modello adottato dalle banche coinvolte nell'operazione di way out.

In tale sistema, i compiti ed i poteri di amministrazione e controllo, in un'ottica di continuo dialogo nonché di scambio di informazioni, sono ripartiti in modo chiaro ed equilibrato, sia tra i diversi organi sociali, sia all'interno di ciascuno di essi.

Pertanto, il sistema di *governance* della Capogruppo Banca Cambiano presenta le seguenti caratteristiche, meglio descritte nei capitoli successivi:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione (regolato nello Statuto della Banca dagli artt. 16-29), chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale, nonché sulle operazioni strategiche e sui piani industriali e finanziari;
- la funzione di gestione è svolta dal Consiglio di Amministrazione. Ai sensi dell'art. 17.2. dello Statuto, l'Organo Amministrativo ha delegato proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità della delega. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Esecutivo cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società sia adeguato alla natura e alle dimensioni della stessa e riferisce, nei modi e nei tempi definiti dal Consiglio di Amministrazione e, comunque, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo della Società.

Partecipa alla funzione di gestione, anche la Direzione Generale che, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, è composta dal Direttore Generale e da due Vice Direttori Generali, di cui uno vicario;

- la funzione di controllo è posta in capo al Collegio Sindacale (regolato nello Statuto dagli artt. 31-32), il quale provvede a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento. Inoltre, la funzione di revisione legale, sotto il profilo degli assetti contabili, viene esercitata, secondo quanto previsto dall'art. 33 dello Statuto, da una società di revisione in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

Per garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, presso la Banca Cambiano è stato istituito il Comitato Rischi, con il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. Il Comitato Rischi, organismo endocorsiliare, si riunisce di norma con periodicità almeno trimestrale. Nel corso del 2024 si è riunito 12 volte.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Società ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

3.1.2 Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza, ai fini delle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo societario (Parte prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione I circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti), viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Società. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro¹²;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono inoltre che *qualora banca ritenga che i criteri indicati alle lettere a), b) e c) non siano sufficientemente significativi per l'attribuzione a una delle tre categorie, vengono in rilievo i seguenti criteri:*

- *tipologia di attività svolta (ad esempio, le banche con strategie orientate verso determinati settori di attività, come quello della gestione del risparmio o della negoziazione per conto proprio o in conto terzi, configurano, in molti casi, ipotesi di complessità operativa/organizzativa);*

¹² Calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente (2020-2024)

- *struttura proprietaria dell'intermediario (il controllo totalitario da parte di un intermediario estero potrebbe, in talune circostanze, configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa; strutture proprietarie caratterizzate dalla presenza di rilevanti interessi di minoranza potrebbero, invece, richiedere l'adozione di assetti di governance complessi dal punto di vista operativo/organizzativo); — appartenenza ad un gruppo bancario (banche facenti parte di gruppi, operative in comparti finanziari tradizionali e che ricorrono ai servizi offerti dalla capogruppo o da altre componenti il gruppo, sono, di regola, caratterizzate da un limitato grado di complessità operativa/organizzativa);*
- *appartenenza ad un network operativo (l'utilizzo di servizi e infrastrutture offerti da organismi di categoria potrebbe configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa).*

La Capogruppo del gruppo bancario a cui si applica detta normativa rientra nella categoria delle Banche minori, in quanto la media del proprio attivo patrimoniale consolidato dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente è minore di 5 miliardi di euro.

Ai fini invece dei processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), parte I, titolo III, capitolo 1, sezione II della circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche e i gruppi bancari sono ripartiti nelle tre seguenti classi, che identificano, in linea di massima, banche e gruppi bancari di diverse dimensioni e complessità operativa:

- d) Classe 1 Banche e gruppi bancari che assumono la qualifica di ente a rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Institution – G-SII) e altro ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII).
- e) Classe 2 Banche e gruppi bancari, diversi da G-SII e O-SII, autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito e controparte o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo o di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato oppure con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato superiore a 4 miliardi di euro.
- f) Classe 3 Banche e gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato pari o inferiore a 4 miliardi di euro.

L'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cambiano risulta, alla data del 31/12/2024, pari a 4,430 miliardi di euro ed ha quindi superato per il quarto anno consecutivo la soglia prevista per le banche di classe 2.

Gli interventi di adeguamento per il passaggio a banca di classe 2 riguardano in particolare l'adozione, ai fini gestionali, di metodologie di misurazione dei rischi del Primo Pilastro più evolute di quelle utilizzate ai fini regolamentari, la predisposizione di sistemi di misurazione, controllo e attenuazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi adeguati a quanto disposto per le Banche di classe 2, includendo anche l'analisi dei modelli comportamentali e l'affinamento delle metodologie di calcolo e di integrazione col sistema informativo del sistema di prezzi di trasferimento interno dei con particolare riferimento alle metodologie per l'allocatione dei costi e benefici tra le varie unità di business e l'impatto sulla loro redditività.

3.1.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di sette ad un massimo di undici. Attualmente sono sette gli amministratori di ruolo.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Collegio Sindacale non ha subito variazioni di numero: è composto da 3 membri e sono stati designati 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

3.1.4 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Al fine di assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Società e del Gruppo, i consiglieri di amministrazione devono aver maturato specifiche esperienze attraverso attività svolte in via continuativa. In particolare, il corretto assolvimento delle funzioni richiede che nel Consiglio siano presenti soggetti:

- (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Società e del Gruppo;
- (iii) con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa contribuire al perseguimento degli scopi sociali di cui all'articolo 4 dello Statuto, anche attraverso strategie idonee ad assicurare l'efficace governo dei rischi della Società e del Gruppo;
- (iv) che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV («Capital Requirements Directive») o da disposizioni di legge o statutarie;
- (v) che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti; essi operano con autonomia di giudizio.

I candidati alla carica di consigliere devono essere dotati di professionalità rientranti in una o più delle seguenti aree di competenza, tali da garantire all'organo consiliare di possedere ed esprimere in maniera completa:

- a) conoscenza del business bancario e/o assicurativo e/o del risparmio gestito;
- b) conoscenza dei processi di gestione e organizzazione aziendale (bilancio, legale, direzione e coordinamento di gruppo, pianificazione e controllo di gestione, gestione di risorse chiave, remunerazioni, responsabilità sociale d'impresa) in ottica individuale e consolidata, nonché dei meccanismi di integrazione e coordinamento nell'ambito di gruppi bancari;
- c) conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi (in particolare, rischio di credito, di mercato, operativo, di liquidità), anche in ottica di Gruppo;
- d) conoscenza della regolamentazione di settore (normativa Banca d'Italia e Consob; normativa fiscale e amministrativo-contabile; normativa antiriciclaggio);

- e) competenze in materia contabile e in materia di politiche retributive in ambito bancario e/o finanziario;
- f) conoscenza dei processi di governo societario;
- g) conoscenza dei territori di riferimento della Società e del Gruppo, nonché delle relative caratteristiche socio-economiche e di mercato.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere scelto con criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio delle attività o delle funzioni indicate nei punti precedenti, salvo eventuali requisiti più stringenti prescritti dalla normativa di settore.

Le singole competenze nelle aree di cui sopra, che possono essere anche cumulate in uno o più Consiglieri, devono essere state acquisite attraverso adeguata esperienza professionale, opportunamente evidenziata nel curriculum vitae dei candidati; rileva anche l'aver conseguito attestati di partecipazione a corsi formativi/professionalizzanti nelle materie sopra indicate.

Fermo restando l'obbligo di formazione permanente per tutti gli amministratori, i candidati al primo mandato si impegnano a seguire percorsi formativi mirati a consentire agli stessi di adempiere correttamente al proprio ruolo.

3.1.5 Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target sono stati raggiunti

Nella scelta dei candidati da presentare si tiene conto delle valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione in cui si elabora il profilo teorico ottimale della propria composizione, avendo cura di assicurare un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età e genere.

3.1.6 Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2024 tutti gli amministratori della Capogruppo risultavano non esecutivi e due di loro indipendenti ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto Sociale.

3.1.7 Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca per età, genere e durata di permanenza in carica al 31.12.2024. Il rinnovo delle cariche è avvenuto in data 4.5.2023. Di seguito si allega la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione per il periodo 2023-2025 e del Collegio Sindacale:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA 2023 - 2025				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica (nel CdA)
Paolo Regini	Presidente	27/02/1954	M	01/01/2017
Enzo Anselmi	Vice Presidente	29/01/1959	M	01/01/2017
Mauro Bagni	Consigliere	31/10/1948	M	01/01/2017
Fausto Falorni	Consigliere	04/07/1957	M	04/05/2023
Sara Lombardi	Consigliere	11/04/1983	F	04/05/2023
Giuseppe Salvi	Consigliere	20/03/1974	M	01/01/2017
Francesca Vignolini	Consigliere	02/05/1976	F	29/05/2023

COLLEGIO SINDACALE IN CARICA 2023 - 2025				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica
Gaetano De Gregorio	Presidente	16/07/1961	M	04/06/2020
Manuela Sodini	Sindaco Effettivo	16/06/1980	F	04/06/2020
Riccardo Passeri	Sindaco Effettivo	10/05/1963	M	04/06/2020
Luca Quercioli	Sindaco Supplente	02/04/1963	M	04/06/2020
Enrico Terzani	Sindaco Supplente	15/10/1967	M	04/05/2023

3.1.8 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

L'Assemblea dei soci il 27/4/2017 ha approvato l'aggiornamento del Regolamento Elettorale e Assembleare e cumulo degli incarichi. Le cariche riportate nelle seguenti tabelle rispettano i limiti di detto Regolamento. Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti per la composizione con le composizioni al 31/12/2024.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2024			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹³	Tipologia di incarico
Paolo Regini	Presidente	2	Vice Presidente CdA
		1	Consigliere Delegato
		1	Consigliere
Enzo Anselmi	Vice Presidente	1	Presidente CdA
		1	Socio Amministratore
Mauro Bagni	Consigliere	1	Presidente CdA
		1	Consigliere CdA
Fausto Falorni	Consigliere	-	-
Sara Lombardi	Consigliere	-	-
Giuseppe Salvi	Consigliere	1	Presidente CdA
		3	Consigliere
		5	Amministratore / Consigliere Delegato
		3	Socio Amministratore
		6	Amministratore Unico
		2	Vice Presidente CdA
Francesca Vignolini	Consigliere	-	-

¹³ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano

COLLEGIO SINDACALE 31/12/2024			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹⁴	Tipologia di incarico
Gaetano De Gregorio	Presidente	8	Presidente Collegio Sindacale
		2	Revisore Unico
		1	Sindaco Effettivo
		1	Sindaco Supplente
		1	Presidente Collegio dei Revisori
Manuela Sodini	Sindaco Effettivo	3	Sindaco Effettivo
		5	Sindaco Supplente
		1	Revisore dei conti
		1	Presidente CdA
Riccardo Passeri	Sindaco Effettivo	9	Sindaco Effettivo
		3	Revisore Unico
		5	Presidente Collegio Sindacale
		1	Presidente CdA
		1	Consigliere
		1	Consigliere di Sorveglianza
		1	Membro Collegio dei Revisori
Luca Quercioli	Sindaco Supplente	9	Sindaco Effettivo
		2	Sindaco Supplente
		1	Consigliere Delegato
		2	Presidente Collegio Sindacale
		1	Amministratore unico
		1	Revisore dei conti
Enrico Terzani	Sindaco Supplente	1	Consigliere
		1	Amministratore Delegato
		5	Presidente Collegio Sindacale

¹⁴ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano

		3	Consigliere di Sorveglianza
		1	Revisore Unico
		11	Sindaco Effettivo
		5	Sindaco Supplente

3.1.9 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

In data 15.01.2025 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Piano di Successione delle figure apicali. Le figure apicali coinvolte in tale piano sono i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i vertici della Direzione Generale, ossia il Direttore Generale e i due Vice Direttori Generali, rispettivamente responsabili della Direzione Business e Commerciale.

Questi soggetti in quanto responsabili della definizione e dell'attuazione delle strategie aziendali rivestono un ruolo cruciale nel processo di successione.

Il presente Piano di successione muove su due direttrici:

- profilo delle competenze: l'azienda ha svolto un'approfondita analisi delle professionalità e delle esperienze vissute necessari per far fronte alle esigenze strategiche prospettiche e alle sfide future della banca;
- rinnovo generazionale: con l'obiettivo di garantire un equilibrato mix di esperienza e innovazione, il rinnovamento generazionale è basato sull'età anagrafica e/o la durata di permanenza nel ruolo, garantendo comunque il necessario requisito della continuità e stabilità della gestione.

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, in ordine al primo profilo, le esigenze sono state già soddisfatte ed emergono dalla Relazione di Autovalutazione del 2023, svolta a marzo 2023, che ha guidato la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione, rinnovato a maggio 2023.

Sotto il secondo profilo, si evidenzia che a maggio 2023, in occasione della nomina degli organi aziendali per il triennio successivo, sono già stati avvicendati tre consiglieri.

A scadenza di mandato (approvazione del bilancio 2025), si procederà alla sostituzione di almeno un consigliere, con l'orientamento di inserire anche ulteriori competenze specialistiche.

In ordine alla successione del Presidente, si comunica che, entro il termine del mandato 2026-2029, verrà individuata una figura professionale, preferibilmente interna, in grado di assumere il compito di guidare l'istituto verso nuovi traguardi e di affrontare le sfide sempre più complesse del settore bancario regionale. A tal proposito, si ricercherà un profilo di elevato standing, con una solida esperienza, preferibilmente maturata in contesti bancari simili, dotato di competenze manageriali di alto livello e di una profonda conoscenza delle dinamiche del mercato.

In relazione all'avvicendamento nell'ambito dell'Organo di Controllo, si comunica che, in occasione del prossimo rinnovo (approvazione del bilancio 2025), si procederà al riesame dei componenti e delle competenze e, per la designazione, si terranno presenti i requisiti essenziali dell'indipendenza.

Con riferimento alla Direzione Generale, è in corso un'attenta valutazione per individuare il successore del Direttore Generale entro il triennio 2026/2029.

L'obiettivo è quello di garantire una continuità gestionale e di trasmettere le conoscenze e le competenze acquisite negli anni. Si privilegerà un profilo interno con una solida esperienza, che abbia avuto modo di interagire con il Direttore Generale e sia in grado di portare avanti le strategie aziendali, nonché di assicurare una transizione fluida per la piena consapevolezza delle problematiche aziendali e dei meccanismi di guida esecutiva.

I due Vicedirettori Generali, in collaborazione con l'Ufficio Risorse Umane, sono impegnati nell'individuazione dei profili più adatti da proporre per garantire la continuità operativa delle rispettive aree entro il 2026. Sono in corso valutazioni sia interne che esterne, con l'intento di selezionare candidati che possiedano le competenze e le esperienze necessarie.

Parallelamente, al fine di rafforzare la competitività dell'azienda sul mercato, si sta valutando l'inserimento di una nuova figura manageriale di adeguato profilo nella Direzione Commerciale che avrà il compito di

guidare e coordinare le attività della rete distributiva, promuovendo lo sviluppo di nuove opportunità di business.

Si è rilevata, inoltre, la necessità di irrobustire la Direzione Risorse e Operations, al fine di far fronte alla crescente complessità organizzativa e operativa, con focus specifico nell'ambito IT.

Per tali finalità sono in corso attività di ricerca interna per individuare profili con le competenze e le caratteristiche personali adatte a ricoprire in questo ambito incarichi di natura dirigenziale.

3.1.10 Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

4 TAVOLA 2 – METRICHE PRINCIPALI (art. 447 CRR2)

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

La seguente tabella KM1 riepiloga le principali metriche regolamentari del Gruppo Bancario Cambiano. In particolare, vengono esposti gli aggregati patrimoniali, il valore delle attività ponderate oltre ai vari ratio patrimoniali e requisiti regolamentari che la Banca è tenuta a rispettare. Si dà inoltre evidenza dei principali indicatori di liquidità ovvero Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) e delle loro componenti principali. Vengono mostrati il solo periodo corrente (31 dicembre 2024) e l'anno precedente (31 dicembre 2023) in quanto il Gruppo, essendo classificato come 'altro ente non quotato', è tenuto alla pubblicazione solo annuale della tabella.

Al 31 dicembre 2024, il valore del Capitale Primario di classe 1 (CET1) è pari a 229.249 migliaia di euro in aumento rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2022 (212.868 migliaia di euro). Il valore delle attività ponderate per il rischio è pari a 1.778.221 migliaia di euro in diminuzione (-2,56%) rispetto al 31 dicembre 2023 (1.825.016 migliaia di euro). Ciò ha determinato per i ratios patrimoniali un miglioramento rispetto al 31 dicembre 2023 in termini sia di CET1 Capital Ratio (12,8921% al 31 dicembre 2024 rispetto al 11,6639% al 31 dicembre 2024) che di Tier 1 Ratio (14,2532% al 31 dicembre 2024 rispetto al 13,0510% al 31 dicembre 2023), che di Total Capital Ratio al 31/12/2024, pari a 16,2323% rispetto al 31/12/2023 dove l'indicatore si attestava al 15,2223%. Tutti in ogni caso risultano essere al di sopra dell'OCR (Overall Capital Requirement) che il Gruppo è tenuto a rispettare rispettivamente pari al 8,4163%, 10,3163% e 12,7163%, comprensivo del requisito regolamentare, buffer pari al 2,50% composto dalla sola riserva di conservazione del capitale, requisito di 2 pilastro e dalla riserva di capitale a fronte del rischio sistemico.

Il coefficiente di leva finanziaria, al 31 dicembre 2024, è pari al 4,8166% in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 anche a seguito della diminuzione dell'esposizione complessiva che si attesta a 4.555.590 migliaia di euro al 31 dicembre 2024 rispetto al valore del 31 dicembre 2023 pari a 4.945.034 migliaia di euro. Il coefficiente risulta comunque ampiamente superiore al requisito di leva finanziaria complessivo da rispettare pari al 3%.

Il Gruppo non è soggetto a requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il coefficiente di copertura della liquidità di breve termine (LCR) risulta essere in aumento e comunque sopra il limite previsto del 100% (il valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili al 31 dicembre 2024 risulta essere pari a poco meno del 326%) in virtù di un valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili della riserva di liquidità pari a circa 955.625 migliaia di euro e un valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili del totale dei deflussi di cassa netti pari a circa 299.211 migliaia di euro.

A seguito dell'applicazione delle misure contenute nella CRR2, da giugno 2021 è pienamente entrato in vigore il requisito di liquidità sul lungo termine (1 anno) che le banche sono tenute a rispettare, ovvero il Net Stable Funding Ratio (NSFR) dato dal rapporto tra la provvista stabile disponibile (Available Stable Funding o ASF) e l'importo obbligatorio di provvista stabile (Required Stable Funding o RSF). Al 31 dicembre 2024, il valore del coefficiente NSFR risulta pari a circa il 147,06% ben al di sopra del minimo regolamentare del 100%, con un valore del Finanziamento stabile disponibile totale pari a 3.508.576 migliaia di euro e un valore del Finanziamento stabile richiesto totale pari a 2.385.784 migliaia di euro.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b
		31/12/2024	31/12/2023
Fondi propri disponibili			
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	229.249	212.868
2	Capitale di classe 1 (T1)	253.454	238.182
3	Capitale totale	288.647	277.809
Attività di rischio ponderate			
4	Totale Attività di rischio ponderate	1.778.221	1.825.016
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)			
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	12,8921%	11,6639%
6	Tier 1 ratio (%)	14,2532%	13,0510%
7	Total capital ratio (%)	16,2323%	15,2223%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	1,8000%	1,8000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,0000%	1,0000%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,4000%	1,4000%
EU 7d	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	9,8000%	9,8000%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)		
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,4163%	
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)		
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica		
11	Requisito di riserva combinato (%)	2,9163%	2,5000%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	12,7163%	12,3000%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	6,4323%	5,4223%
Leverage ratio			
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.555.590	4.945.034
14	Leverage ratio	5,5636%	4,8166%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)		
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Liquidity Coverage Ratio			
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	955.625	791.655
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	505.053	510.552
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	205.842	211.428
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	299.211	299.124
17	Liquidity coverage ratio (%)	325,6915%	271,8970%

Net Stable Funding Ratio			
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	3.508.576	3.349.017
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	2.385.784	2.532.372
20	NSFR ratio (%)	147,0618%	132,2482%

5 TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano perpetui e non prevedano incentivi al rimborso da parte della Banca;
- siano subordinati agli strumenti di “capitale di classe 2” nel caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d’Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire qualora siano soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrino imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- gli interessi e i dividendi siano pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo, ne può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un’ipotesi di insolvenza della Banca;
- non comportino l’obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della Banca corrispondano interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporti il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivano che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduca in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertano in strumenti del “capitale primario di classe 1” (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del “capitale primario di classe 1” della Banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del “capitale primario di classe 1” devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l’intero valore nominale.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Anche tale aggregato rileva per il Gruppo Bancario, in quanto Banca Cambiano a partire dall’esercizio 2018 ha emesso prestiti subordinati, riservati ad investitori qualificati ed aventi le caratteristiche di computabilità nel Tier 2 per complessivi 57 milioni di euro. Nel corso del 2022, sono stati emessi prestiti subordinati

complessivamente per 27,1 milioni, di cui 9,2 mln a 'Clienti al dettaglio', 14,9 milioni a 'Clienti Professionali' e 3 milioni a 'Controparti Qualificate'. Nel corso del 2023 è stata perfezionata la pianificata operazione di sostituzione di complessivi € 15 mln di prestiti subordinati T2. Nel corso dell'esercizio 2024 non ci sono state emissioni.

I Prestiti subordinati, le cui caratteristiche rispondono ai requisiti di cui agli artt. 62 e 63 della CRR rientrano pertanto nel TIER 2 secondo le quote di computabilità previste dall'art. 64 CRR. I regolamenti dei Prestiti prevedono la possibilità per la Banca di rimborso prima della scadenza contrattuale, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e nel rispetto delle previsioni delle disposizioni di cui agli articoli 63, 77 e 78 del CRR.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- abbiano una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedano incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non possa essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Il capitale di classe 2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Nell'ambito del pacchetto normativo prudenziale e delle modifiche che tempo per tempo sono state emanate al fine di rafforzare la stabilità del sistema finanziario UE, aumentare la resilienza delle banche e la loro capacità di sostenere la crescita economica, nonché di definire metriche legate a cogliere maggiormente la sensibilità al rischio (risk-sensitive), si riporta di seguito l'adeguamento normativo ancora in essere che ha determinato una variazione sull'ammontare dei Fondi Propri:

- il nuovo meccanismo di calcolo delle perdite attese della componente dinamica connesse con esposizioni in essere alla data del 1/1/2020 (stage 1 e stage 2), di cui al regolamento UE 873/2020 cd. 'Quick Fix', che hanno risentito della pandemia per il quale è previsto un diverso fattore di aggiustamento per consentire la proroga di 2 anni. Per gli impatti applicativi si rimanda alla Tavola 3-bis (modello EU IFRS9)

A decorrere dall'inizio del 2023 è giunta a scadenza la disciplina transitoria introdotta dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che dilazionava nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9, nonché l'opzione prevista dall'art. 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che consentiva di non considerare nel calcolo dei fondi propri una quota variabile degli utili e delle perdite non realizzati accumulati dal 31 dicembre 2019 sui titoli di debito misurati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

A partire dal 1° gennaio 2023, risultano inoltre abrogati gli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), introdotti a partire da 30 giugno 2020 nel contesto della pandemia.

Il Regolamento UE 630/2019 cd 'Calendar Provisioning' prevede l'introduzione di un livello di copertura minimo dei crediti di nuova concessione, originati successivamente al 26/04/2019, data di entrata in vigore della norma, che diventano 'non performing'. Se tale copertura minima non viene raggiunta attraverso gli accantonamenti in bilancio, la norma introduce una deduzione dagli elementi del capitale primario di Classe 1 per la copertura insufficiente.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2024, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo Bancario era tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, il Gruppo è altresì tenuto a detenere 2 ulteriori buffer di capitale rappresentati dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio e dalla riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari allo 0,4163% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2024 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7,4163%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari all'8,9163%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,9163%;

In data 20 marzo 2023 è stata ricevuta da parte della Banca d'Italia la comunicazione "Gruppo Bancario Banca Cambiano. Situazione aziendale e decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento" che

comunica l'avvio del procedimento finalizzato alla fissazione dei requisiti patrimoniali applicabili al Gruppo ad esito del processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP).

Il procedimento, conclusosi con lettera Prot. N. 1069996/23 del 15.06.2023, ha fissato i requisiti di capitale che dovranno essere rispettati nel continuo a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione dello stesso (segnalazione relativa al 30 giugno 2023).

I nuovi requisiti vincolanti indicati dalla Banca d'Italia si collocano ai seguenti livelli:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,00%, composto da una misura vincolante del 5,50%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,90%, composto da una misura vincolante del 7,40%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,30%, composto da una misura vincolante del 9,80%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

I coefficienti patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratios, come definiti dagli Orientamenti ABE/GL/2018/13 e dalla CRD V: essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR, come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri della Banca possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE e/o dei risultati delle prove di stress effettuate dall'intermediario in ambito ICAAP, la Banca d'Italia ha individuato i seguenti livelli di capitale che la Banca sarà invitata a mantenere:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 9,25%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,00% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,15%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,90% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,55%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,30% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%.

Alla data del 31.12.2024 la dotazione di Fondi Propri risulta pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e la copertura della Riserva di conservazione del capitale avviene con capitale primario di classe 1:

- il coefficiente di capitale primario del Gruppo si ragguaglia all'12,89% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (8,00%) pari ad euro 86,99 mln, un'eccedenza rispetto alla previsione di P2G (9,25%) di 64,76 mln e un'eccedenza rispetto all'ulteriore requisito previsto dalla riserva Syrb (9,66%) pari ad euro 57,38 mln;

- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 14,25% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (9,90%) pari ad euro 77,41 mln un'eccedenza rispetto alla previsione di P2G (pari al 11,15%) di 55,18 mln e un'eccedenza rispetto all'ulteriore requisito previsto dalla riserva Syrb (11,56%) pari ad euro 47,79 mln;
- il coefficiente di capitale totale (TCR) della Banca si ragguaglia al 15,23% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (pari all'12,30 %) al pari ad euro 69,92 mln e un'eccedenza rispetto alla previsione di P2G (pari al 13,55%) di 47,68 mln e un'eccedenza rispetto all'ulteriore requisito previsto dalla riserva Syrb (13,96%) pari ad euro 40,31 mln.

A titolo informativo si riporta che, con lettera Prot. N° 0383383/25 del 20.02.2025, l'Organo di Vigilanza ha comunicato la conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP) condotto sul Gruppo Bancario Cambiano avviato con lettera n. 2505325 del 23.12.2024 ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB). L'esito del processo di revisione prudenziale ha confermato i requisiti patrimoniali aggiuntivi indicati nella lettera d'avvio sopra citata; le variazioni rispetto ai requisiti patrimoniali vigenti sono riassumibili come segue e devono essere applicati a decorrere dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento (31.03.2025):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 10,05%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,30% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,95%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,20% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,75%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 14,55%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,80% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,75%.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a)	b)		
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: STRUMENTI E RISERVE		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.064		4.151	
	di cui: azioni ordinarie	4.064		4.151	
	di cui: tipo di strumento 2				
	di cui: tipo di strumento 3				
2	Utili non distribuiti	-		-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	197.713		175.395	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-		-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-		-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	20.652		20.437	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	10.171		17.467	
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	232.599		217.450	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(418)		(674)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(4.196)		(4.005)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(547)		(784)	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-		-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-		-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-		-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(500)		(500)	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-		-	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-		-	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-		-	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-		-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-		-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-		-	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-		-	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-		-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-		-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-		-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-		-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	2.311		1.382	
28	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	(3.350)		(4.582)	
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	229.249		212.868	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		-	
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-		-	
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-		-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-		-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	24.204	190	25.314	190
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
36	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	24.204		25.314	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-		-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-		-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		-	
44	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	24.204		25.314	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)	253.454		238.182	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-		-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	35.193	190	39.627	190
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-		-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	35.193		39.627	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-		-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-		-	
57	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI DEL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	-		-	
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	35.193		39.627	
59	CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	288.647		277.809	
60	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	1.778.221		1.825.016	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1	12,8921%		11,6639%	
62	Capitale di classe 1	14,2532%		13,0510%	
63	Capitale totale	16,2323%		15,2223%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,4163%		8,0000%	
65	<i>di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5000%		2,5000%	
66	<i>di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-		-	
67	<i>di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,4163%		-	
EU-67a	<i>di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-		-	
EU-67b	<i>di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	1,0000%		1,0000%	
68	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO) DISPONIBILE DOPO AVER SODDISFATTO I REQUISITI PATRIMONIALI MINIMI	6,4323%		5,4223%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.324		1.300	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-		-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	3.266		8.483	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-		-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-		-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-		-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-		-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 2)

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato ¹⁵	Riferimento
		Alla fine del periodo	
10	Cassa e disponibilità liquide	131.316	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	230.237	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.055	
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	138.182	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	173.389	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.612.228	
	a) crediti verso banche	151.012	
	b) crediti verso clientela	3.461.216	
50	Derivati di copertura	-	
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
70	Partecipazioni	14.002	8
80	Attività assicurative	-	
90	Attività materiali	104.800	
100	Attività immateriali	5.090	8
	di cui:	-	
	- avviamento	-	
110	Attività fiscali	16.017	10,25
	a) correnti	3.792	
	b) anticipate	12.225	10,25
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
130	Altre attività	143.602	
	TOTALE ATTIVO	4.430.681	

¹⁵ Nella tabella viene mostrato solo il perimetro contabile in quanto lo stesso risulta il medesimo del perimetro prudenziale. Seguendo le indicazioni del Reg. 2021/637 viene mostrata un'unica colonna.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 2)

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato ¹⁶	Riferimento
		Alla fine del periodo	
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.029.099	
	a) debiti verso banche	111.102	
	b) debiti verso la clientela	3.802.215	
	c) titoli in circolazione	115.782	
20	Passività finanziarie di negoziazione	420	
30	Passività finanziarie designate al fair value	-	
40	Derivati di copertura	-	
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
60	Passività fiscali	1.104	8
	a) correnti	709	
	b) differite	395	
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
80	Altre passività	101.158	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	3.342	
100	Fondi per rischi e oneri:	5.169	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.394	
	b) quiescenza e obblighi simili	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.774	
110	Passività assicurative	-	
120	Riserve da valutazione	10.031	3
130	Azioni rimborsabili	-	
140	Strumenti di capitale	34.202	
150	Riserve	187.682	
160	Sovrapprezzi di emissione	1.089	1
170	Capitale	2.975	1
180	Azioni proprie (-)	-	
190	Patrimonio di pertinenza di terzi	43.325	5,34,48
200	Utile o perdita d'esercizio	11.085	5a
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	4.430.681	

¹⁶ Nella tabella viene mostrato solo il perimetro contabile in quanto lo stesso risulta il medesimo del perimetro prudenziale. Seguendo le indicazioni del Reg. 2021/637 viene mostrata un'unica colonna.

6 TAVOLA 3 bis - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 bis)

La capogruppo Banca Cambiano 1884 S.p.a. avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'impatto incrementale registrato sulla valutazione delle esposizioni in bonis e deteriorate alla data di transizione al nuovo Principio Contabile (c.d. approccio "statico" su FTA) mentre la società Cambiano Leasing S.p.A. non si è avvalsa del regime transitorio previsto dal predetto Regolamento (UE) 2017/2395.

A seguito però dell'entrata in vigore in data 26/06/2020 del Regolamento UE 873/2020 (cd. 'Quick fix') che, modificando i Regolamenti UE 575/2013 e 876/2019, rispettivamente conosciuti come CRR e CRR2, ha permesso di poter prorogare il periodo transitorio riformulando l'intervento sugli accantonamenti per perdite attese su crediti che rilevano a partire dal 01/01/2020 in risposta all'emergenza Covid-19, la Banca Cambiano nella seduta consigliare del 30/12/2020 ha approvato la specifica istanza di autorizzazione da presentare all'Organo di Vigilanza. L'autorizzazione giunta con lettera prot 0470121/21 in data 24/03/2021, ha disposto l'applicazione del filtro prudenziale a partire dalle segnalazioni del 31/03/2021.

Avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie già nel 2018, il Gruppo è tenuto, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra Fondi Propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata relativamente alle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9, sono di seguito richiamati:

- il CET 1 ha beneficiato dell'imputazione della componente di CET 1 *add-back* commisurata alla quota parte (25% nell'esercizio 2024) delle rettifiche di valore (3,30 mln) che rilevano a partire dal 01/01/2020 sui crediti non deteriorati (stage1 e stage 2), per complessivi euro 825 mila;
- le esposizioni ponderate per il rischio (RWA) hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al 100% dell'importo stesso. La Banca, ha scelto di pertanto di utilizzare detto calcolo (ai sensi art. 473 bis, par. 7 bis) in luogo del 'fattore di graduazione' la cui modalità di calcolo è specificata all'art 473 bis, par. 7 lett. b).

Il 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Il Regolamento è entrato in vigore il 9 luglio mentre la data di prima applicazione è fissata, in linea generale, al 1° gennaio 2025. Tra le regole di nuova introduzione la cui applicazione coincide con la data di entrata in vigore del Regolamento (ovvero, 9 luglio in luogo del 1° gennaio 2025) rientra quella attinente alla reintroduzione del filtro prudenziale applicabile ai profitti e perdite non realizzati delle esposizioni - misurate al valore equo rilevato in OCI – verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico. Tale filtro è applicabile fino alla data del 31.12.2025 nella misura del 100% delle differenze positive o negative rilevate.

Alla data del 31.12.2024 l'impatto dell'applicazione di tale filtro è stato di complessivi euro 1,792 milioni.

Modello IFRS 9/art. 468-FL (EBA/GL/2020/12): confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 e con o senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR

		31/12/2024	31/12/2023
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	229.249	212.868
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	228.544	211.363
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	227.457	212.868
3	Capitale di classe 1	253.454	238.182
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	252.748	236.677
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	251.662	238.182
5	Capitale totale	288.647	277.809
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	287.941	276.304
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	286.854	277.809
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.778.221	1.825.016
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.777.516	1.823.511
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,8921%	11,6639%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,8575%	11,5910%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12,7913%	11,6639%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,2532%	13,0510%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,2192%	12,9792%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,1524%	13,0510%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,2323%	15,2223%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,1991%	15,1523%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,1315%	15,2223%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.555.590	4.945.034
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,5636%	4,8166%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,5490%	4,7876%

		31/12/2024	31/12/2023
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,5264%	4,8166%

7 TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo, per dimensione e per tipologia di attività, si colloca, ai fini della disciplina in materia di "Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi" (Parte Prima, Titolo IV della Circ. n. 285/2013) nella categoria delle banche minori; ai fini delle disposizioni sul "Processo di controllo prudenziale" (Parte Prima, Titolo III della Circ. n. 285/2013) si colloca, per dimensioni dell'attivo, nella categoria delle banche di classe 2. Tale ultima classificazione è stata confermata dall'Autorità di Vigilanza con lettera N° 1308716/21 del 15/09/2021 a latere del Provvedimento di autorizzazione all'operazione straordinaria di fusione con Invest Banca.

In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo Bancario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

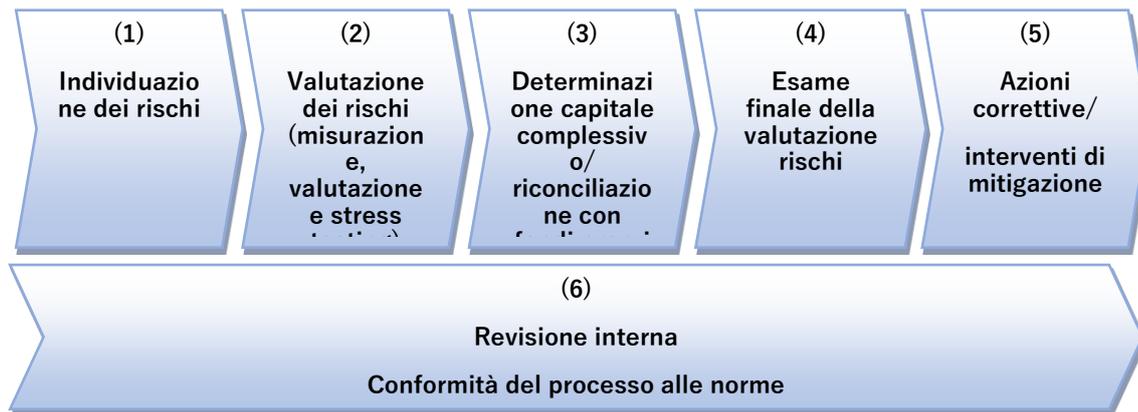
Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca Capogruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente delle società del Gruppo Bancario. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche; si pone quindi come strumento di formalizzazione delle linee strategiche del Gruppo e come momento di verifica della coerenza fra la gestione operativa e gli obiettivi strategici.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è stato aggiornato nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Cap.3 "Il Sistema dei Controlli Interni", al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

FASI DEL PROCESSO ICAAP



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice delle società del Gruppo e della Capogruppo sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la Funzione Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di condotta, rischio esposizioni verso shadow banking, rischi ESG).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, per l'esercizio 2024, il risk appetite nella percentuale dell'80,00% dei fondi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati") per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia così come rivisto con il 48° aggiornamento della citata circolare.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica prospettica attraverso distinte ipotesi di stress per ogni tipologia di rischio. La verifica di adeguatezza patrimoniale nell'ambito di questa prospettiva viene quindi svolta rapportando il valore del capitale disponibile (Risk Taking Capacity) al valore delle perdite stimate internamente su tutti i fattori di rischio rilevanti e misurabili (Capitale Economico) determinato attraverso un'aggregazione di tipo "building block", quindi senza considerare alcun effetto di diversificazione inter-risk.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

L'analisi della Prospettiva Normativa Interna prevede lo sviluppo su un arco temporale previsionale coerente con l'orizzonte del Piano strategico (i.e. tre anni) delle principali grandezze di capital adequacy valutate su due differenti scenari di analisi ovvero, base e avverso.

Nello scenario base sono considerate le previsioni insite nel Piano Strategico del Gruppo, riflettendo le assunzioni/dinamiche attese di una situazione normale di mercato. Lo scenario avverso si caratterizza invece nell'esecuzione di un esercizio di stress test che incorpora gli impatti di tutti i fattori di rischio rilevanti e misurabili, sia di Pillar 1 che di Pillar 2, integrando in questo modo le grandezze e i relativi vincoli regolamentari tempo per tempo vigenti, con tutti gli impatti economici che possono realizzarsi al verificarsi di eventi avversi ma plausibili.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale viene svolta per tutti gli indicatori patrimoniali regolamentari:

- Common Equity Tier 1 capital ratio
- Tier 1 capital ratio
- Total Capital ratio
- Leverage Ratio
- MREL

ed è funzionale a:

- verificare il rispetto delle soglie regolamentari (P1R+P2R+CCB+P2G+SyRB);

- garantire e preservare la continuità aziendale del Gruppo attraverso la copertura della quota di garanzia e dei livelli di patrimonializzazione richiesti a livello consolidato.

Nella verifica dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica delle soglie regolamentari, il Gruppo ha tenuto conto della 'Capital decision' vigente, comunicata in data 15 giugno 2023. Ne consegue che il requisito patrimoniale da rispettare per l'anno 2024, complessivamente risulta pari a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,4163%, composto da una misura vincolante del 5,50%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP e, il 2,50% dalla componente di riserva di conservazione del capitale e, per la parte restante, dalla componente di riserva a fronte del rischio sistemico SyRB;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 10,3163%, composto da una misura vincolante del 7,40%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP, il 2,50% dalla componente di riserva di conservazione del capitale e, per la parte restante, dalla componente di riserva a fronte del rischio sistemico SyRB;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,7163%, composto da una misura vincolante del 9,80%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP e, il 2,50% dalla componente di riserva di conservazione del capitale e, per la parte restante, dalla componente di riserva a fronte del rischio sistemico SyRB

I suddetti coefficienti patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement ("OCR") ratios, come definiti dagli Orientamenti ABE/GL/2014/13: essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR, così come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Se uno dei coefficienti patrimoniali scende al di sotto dell'OCR ratio, pur restando al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), il Gruppo Bancario Cambiano dovrà avviare le misure di conservazione del capitale previste dalla normativa vigente.

Se uno dei coefficienti scende al di sotto della misura vincolante, il Gruppo Bancario Cambiano stesso dovrà attuare iniziative per riportare immediatamente il coefficiente a valori superiori alla misura vincolante.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha, inoltre, individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Bancario Cambiano è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 9,6663%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,4163% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,5663%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,3163% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,9663%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,7163% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%.

Questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Cambiano.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Funzione Risk Management almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.479.107	1.546.428	118.329
2	di cui metodo standardizzato	1.479.107	1.546.428	118.329
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	1.629	1.859	130
7	di cui metodo standardizzato	590	866	47
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)	536	791	43
EU 8b	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	131	202	11
9	di cui altri CCR	371	-	30
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	di cui 1250 %	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	37.520	31.872	3.002
21	di cui metodo standardizzato	37.520	31.872	3.002
22	di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	259.965	244.856	20.797
EU 23a	di cui metodo base	259.965	244.856	20.797
EU 23b	di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	8.164	21.207	653
29	TOTALE	1.778.221	1.825.016	142.258

8 TAVOLA 5 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti deteriorati a fini contabili

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272) e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2024 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalle società del Gruppo;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La categoria delle esposizioni oggetto di concessione risulta essere una classificazione trasversale rispetto alla complessiva categoria del credito (sia *performing* che *non performing*) alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro *status*. Le esposizioni oggetto di concessione: sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- *forborne non performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che si trovano classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure esposizioni scadute deteriorate (*past due*).
- *forborne performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che sono in *bonis*.

A far data dal 1° gennaio 2021 la Banca ha adottato la nuova disciplina di default che risulta valida per l'intero Gruppo bancario. I principali elementi di novità che hanno avuto impatti sull'effettiva applicazione della normativa possono essere ricondotti a cinque pilastri di cambiamento, connessi con adeguamenti del sistema informativo e con l'attivazione di uno specifico monitoraggio da parte delle funzioni di gestione del credito:

- i. rilevazione dell'esposizione di una controparte a livello di Gruppo bancario, superando la suddivisione giuridica tra soggetti societari eroganti il credito, nonché il calcolo dello sconfinamento del debitore attraverso la sommatoria dei singoli sconfinamenti osservabili per linea di credito, senza possibilità di compensare eventuali margini disponibili;
- ii. abbassamento della soglia di rilevanza relativa dal 5% all'1% e inserimento ex novo di un'ulteriore soglia parametrica espressa in valore assoluto, pari a 100 euro per controparti Retail e a 500 euro per la restante clientela;
- iii. introduzione di un *probation period* di tre mesi durante il quale tener conto del comportamento del debitore ai fini del rientro in uno stato di non default;
- iv. propagazione dello stato amministrativo di esposizione scaduta e/o sconfinante dalle cointestazioni ai cointestatari e dalle società di persone ai soci illimitatamente responsabili;

- v. calcolo della ridotta obbligazione finanziaria (Rof) per la classificazione a Inadempienza Probabile di una controparte performing in difficoltà finanziaria a cui venga concessa una misura di forbearance

La Rof viene misurata attraverso un algoritmo che raffronta il piano di rimborso prima e dopo la misura di concessione, in termini di variazione percentuale dei rispettivi flussi di cassa attualizzati. Se l'esito del calcolo supera la soglia dell'1%, si attiva il trigger di classificazione a Inadempienza probabile.

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*).

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di *impairment*.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del *default* nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la perdita attesa, che rappresenta una stima delle perdite sui crediti, ponderate per la relativa probabilità di accadimento, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per crediti classificati in Stage 1 oppure lungo tutta la vita residua attesa dello strumento finanziario per crediti classificati in Stage 2.

Viene quindi adottato un modello di valutazione analogo per tutti i crediti classificati in Stage 1 e in Stage 2, il cui unico elemento caratterizzante è rappresentato dall'orizzonte temporale di stima della perdita attesa. Nel modello di valutazione vengono considerati i seguenti fattori di rischio:

- PD (Probability of Default) – probabilità di insolvenza, parametro che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di "bonis" a quello di "insolvenza" entro l'orizzonte temporale di un anno (Stage 1) oppure lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (Stage 2). La probabilità di insolvenza è calcolata sulla base dei parametri determinati internamente da Banca Cambiano e successivamente procedendo all'inclusione di opportuni elementi correttivi che permettano di considerare gli effetti delle informazioni c.d. forward looking relative agli scenari macroeconomici di riferimento;

- LGD (Loss Given Default) – tasso di perdita a fronte dell’insolvenza, parametro che esprime in termini percentuali l’incidenza della perdita, al netto dei recuperi, rispetto all’ammontare dell’esposizione passata a insolvenza, rilevato sulla base di opportuna modellistica interna a Banca Cambiano. Tale parametro include anche i costi diretti di recupero attesi;
- EAD (Exposure at Default) - Il trattamento dell’EAD si differenzia in base alla tipologia di esposizione e scadenza: esposizioni con piano di ammortamento “deterministico” con cash flow noto e scadenza nota e esposizioni “stocastiche” con cash flow non noto e/o scadenza non nota. Per le esposizioni con piano di ammortamento deterministico, l’EAD viene definita utilizzando il piano di ammortamento basato sull’evoluzione dei flussi di cassa contrattuali. Le esposizioni con piano di ammortamento non noto (ad esempio non rateali come i conti correnti) vengono invece valorizzate con un’EAD calcolata sulla base di opportune modellazioni che tengano conto sia del valore dell’esposizione cd. “on balance” sia della componente “off balance” considerata come potenzialmente rischiosa a fronte della possibilità da parte del cliente di aumentare i propri utilizzi.

Nella determinazione delle perdite attese sono considerate tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili disponibili alla data di riferimento del bilancio senza eccessivi costi o sforzi. Le informazioni utilizzate devono considerare eventi passati, condizioni correnti e previsioni sulle future condizioni economiche.

Con riferimento alla quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, a partire dalla data del 31 dicembre 2024 e per tutto l’esercizio 2025, data l’incertezza del contesto economico caratterizzato dalla pressione inflazionistica e dall’aumento dei tassi d’interesse, la Funzione Risk Management ha identificato un perimetro di posizioni maggiormente impattate dalla situazione economica, con relativa determinazione dei criteri di calcolo dei management overlays, come di seguito dettagliato:

- privati, cointestazioni e ditte individuali classificati in Stage 1 che hanno contratto finanziamenti rateali a tasso variabile prima del 2024 e che durante l’anno hanno registrato ritardi medi nei pagamenti pari ad almeno cinque giorni. Su queste posizioni, la determinazione dei management overlay si è basata sulla simulazione di uno "scivolamento" della classe di rischio con l’applicazione di una svalutazione pari a quella che avrebbero avuto qualora fossero state classificate in Stage 2;
- privati, cointestazioni e ditte individuali classificati in Stage 2 che hanno contratto finanziamenti rateali a tasso variabile prima del 2024 e che durante l’anno hanno registrato ritardi medi nei pagamenti pari ad almeno un giorno. Su queste posizioni, la determinazione dei management overlay si è basata sulla simulazione di uno "scivolamento" della classe di rischio con l’applicazione di una svalutazione pari a quella che avrebbero avuto qualora fossero state classificate a scaduto deteriorato (Stage 3);
- i finanziamenti garantiti da immobili commerciali i quali, a seguito della crescita dei tassi di interesse, risultano meno appetibili sul mercato immobiliare e sui quali si prevede una perdita di valore. Su queste posizioni, la determinazione dei management overlay si è basata sull’applicazione della Loss Given Default dedicata alle posizioni non garantite in luogo di quella dedicata alle posizioni garantite da immobili.

La Funzione Risk management ha proceduto, per la data del 31/12/2024 e per l’esercizio a venire, ad effettuare un’analisi circa l’eventuale rilascio degli add-on introdotti per far fronte ai rischi derivanti dalla pressione inflazionistica e dall’aumento dei tassi d’interesse registrati alla fine dell’anno 2023 e nei primi mesi del 2024. Per l’anno 2025, infatti, gli analisti si attendono uno scenario economico diametralmente opposto, in linea con le decisioni intraprese dal Consiglio Direttivo BCE a partire dal secondo semestre del 2024 che hanno previsto un ribasso dei tassi di interesse, con l’inflazione in progressivo avvicinamento all’obiettivo del 2% fissato dalla BCE.

La determinazione dei management overlay basata sulla simulazione di uno "scivolamento" della classe di rischio delle posizioni di privati, cointestazioni e ditte individuali identificati ha determinato un add-on complessivo tra Stage 1 e Stage 2 pari a € 2,12 mln, mentre la determinazione dei management overlay basata sull'applicazione della Loss Given Default dedicata alle posizioni non garantite per le esposizioni garantite da immobili commerciali ha determinato un add-on complessivo tra Stage 1 e 2 pari a € 527 mila.

A partire dal 2022, la Supervisione europea ha individuato nell'esposizione ai rischi climatici e ambientali, uno degli elementi di criticità e di vulnerabilità per il sistema bancario, e, in particolare, nelle priorità per il periodo 2023-2025, ha indicato come il cambiamento climatico non possa più essere considerato soltanto come un rischio di lungo termine o emergente poiché il suo impatto è già visibile e ci si attende una sua crescita notevole negli anni a venire.

Alla luce, dunque, della crescente rilevanza in termini di impatto economico dei rischi climatici ed ambientali, si ritiene opportuno procedere nella determinazione di management overlay volti a presidiare tali rischi, quale primo approccio per l'inclusione dei c.d. effetti ESG nel calcolo delle svalutazioni. Sono stati introdotti, pertanto, specifici add-on sulle svalutazioni delle posizioni classificate in Stage 1 e Stage 2 maggiormente impattate dal rischio fisico e di transizione all'interno del portafoglio crediti. In particolare:

- per il rischio fisico, ovvero il rischio di incorrere in perdite finanziarie derivanti da eventi ambientali acuti come alluvioni, uragani e ondate di calore, oppure cambiamenti cronici, quali l'innalzamento del livello del mare o l'aumento delle temperature medie, la Funzione Risk Management ha proposto di inserire un add-on di svalutazione basandosi su un incremento della Loss Given Default (LGD - tasso di perdita in caso di default) per le controparti maggiormente impattate da tale rischio. Il perimetro di applicazione comprende sia gli immobili censiti come sede delle società che le posizioni assistite da garanzia immobiliare;
- per il rischio di transizione, ovvero quel rischio di incorrere in potenziali effetti negativi derivanti dal processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, tenuto di conto che le aziende più esposte a questo rischio potrebbero subire un aumento dei costi operativi, una riduzione della domanda per i loro prodotti o servizi o una maggior difficoltà all'accesso al credito, la Funzione Risk Management ha proposto di inserire un add-on di svalutazione volto a riflettere l'incremento della probabilità di default delle controparti maggiormente colpite dai rischi di transizione.

Tali aggiornamenti hanno comportato un aumento di svalutazione pari a € 694 mila sullo Stage 1 e di € 1,42 mln sullo Stage 2.

Coerentemente con gli indirizzi della Capogruppo, Cambiano Leasing, che non ha esposizioni significative verso privati, ha determinato i management overlays ai leasing relativi ad immobili commerciali, applicando una specifica Loss Given Default peggiorativa sulle posizioni garantite da immobili commerciali. Tale attuazione ha determinato al 31 dicembre 2024 un add-on complessivo di 199 Mila/Euro.

Sono stati inoltre introdotti, anche per Cambiano Leasing, specifici add-on per l'inclusione dei precedentemente menzionati effetti ESG nel calcolo delle svalutazioni. Tali aggiornamenti hanno prodotto un aumento di rettifiche sui crediti pari a € 115 mila sullo Stage 1 e di € 37 mila sullo Stage 2.

Le posizioni classificate in Stage 3 sono classificate nei diversi stati di rischio e di conseguenza assoggettate a valutazione analitica o forfettaria. Le rettifiche di valore sulle esposizioni appartenenti allo Stage 3 riflettono la perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Le esposizioni deteriorate non a sofferenza di importo inferiore ad una soglia predeterminata, per le quali non siano state individuate evidenze oggettive di perdita, sono state sottoposte alla valutazione forfettaria, che prevede la determinazione statistica della perdita attesa e quindi delle relative rettifiche di valore per categorie omogenee di esposizioni (definite in base al segmento della controparte e alla forma tecnica).

La svalutazione analitica, tuttavia, è comunque essere effettuata ogni qualvolta si ravvisino oggettivi eventi di degrado che impongono un'analisi puntuale.

La valutazione delle sofferenze è effettuata in maniera analitica ovvero sulla base di una ricognizione puntuale sulla recuperabilità delle singole posizioni affidate, tenendo conto di tutti gli elementi utili ai fini della definizione dell'aspettativa di recupero.

La valutazione delle esposizioni classificate a inadempienza probabile è aggiornata periodicamente in modo da consentire il tempestivo recepimento di tutti gli eventi che possono modificare le prospettive di recupero dei crediti, nonché accertare l'effettiva insussistenza dei presupposti per il loro trasferimento a sofferenza.

Su tale categoria, le rettifiche di valore sono operate:

- per le posizioni al di sopra di € 300.000 in via analitica;
- per le posizioni inferiori o uguali alla soglia di € 300.000, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, con metodo forfettario per tipologie di esposizione omogenee.

La valutazione è finalizzata alla determinazione di eventuali perdite attese, tenendo comunque presente che le posizioni sono classificate in detta classe di rischio sulla base di un giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie; come noto, tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non.

Pertanto, nel caso di una posizione classificata tra le inadempienze probabili, la stima del presumibile valore di realizzo del credito viene effettuata valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla base di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica del debitore e del valore delle eventuali garanzie esistenti a presidio dei crediti stessi.

Il valore recuperabile è determinato, in funzione della strategia di recupero prevista (distinguendo tra gestione "in continuità operativa" e gestione "in cessazione"), che riflette la rischiosità complessiva, valutando la capacità di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione e/o sulla mera escussione delle garanzie.

Per le posizioni inferiori o uguali alla soglia di € 300.000, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, la svalutazione è effettuata con metodo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee.

Le posizioni classificate tra gli scaduti, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, sono oggetto di valutazione con metodo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee.

La valutazione effettuata in modo forfettario prevede la determinazione statistica della perdita attesa e quindi delle relative rettifiche di valore.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECL nel bilancio ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa al 31 dicembre 2024, nonché all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2024.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	143.989	143.989	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	2.941.597	2.542.846	299.984	232.801	-	228.426
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.414	1.414	-	-	-	-
040	Enti creditizi	120.315	120.315	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	106.554	104.459	1.065	2.435	-	2.435
060	Società non finanziarie	1.439.430	1.130.356	213.160	178.334	-	174.567
070	di cui: piccole e medie imprese	1.236.655	999.169	170.987	147.702	-	143.935
080	Famiglie	1.273.883	1.186.302	85.758	52.032	-	51.424
090	Titoli di debito	782.064	778.638	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	771.074	771.074	-	-	-	-
120	Enti creditizi	8.615	7.564	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	282	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	2.093	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	834.297	773.251	47.194	15.427	-	14.693
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.832	1.832	-	-	-	-
180	Enti creditizi	12.228	2.500	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	16.905	16.905	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	715.756	667.996	43.636	14.697	-	14.263
210	Famiglie	87.575	84.017	3.558	730	-	430
220	Totale al 31/12/2024	4.701.946	4.238.724	347.178	248.228	-	243.119

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(17.026)	(7.948)	(9.076)	(94.330)	-	(92.293)
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	(25)	(25)	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(131)	(129)	(1)	(639)	-	(639)
060	Società non finanziarie	(13.551)	(6.213)	(7.338)	(77.513)	-	(75.931)
070	di cui: piccole e medie imprese	(11.021)	(5.194)	(5.827)	(72.454)	-	(70.872)
080	Famiglie	(3.320)	(1.580)	(1.738)	(16.178)	-	(15.723)
090	Titoli di debito	(239)	(239)	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(227)	(227)	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(12)	(12)	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	2.394	2.380	15	-	-	-
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1	1	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	66	52	14	-	-	-
210	Famiglie	2.327	2.326	1	-	-	-
220	Totale al 31/12/2024	(19.660)	(10.567)	(9.091)	(94.330)	-	(92.293)

**Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti
(3 di 3)**

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(1.200)	2.433.422	127.898
020	Banche Centrali		-	-
030	Amministrazioni Pubbliche		-	-
040	Enti creditizi		69.732	-
050	Altre società finanziarie		48.002	1.792
060	Società non finanziarie	0	1.127.478	91.475
070	di cui: piccole e medie imprese	0	1.024.568	66.307
080	Famiglie	(1.200)	1.188.211	34.632
090	Titoli di debito		-	-
100	Banche centrali		-	-
110	Amministrazioni pubbliche		-	-
120	Enti creditizi		-	-
130	Altre società finanziarie		-	-
140	Società non finanziarie		-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		136.317	5.812
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		-	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		507	-
200	Società non finanziarie		123.645	5.431
210	Famiglie		12.165	381
220	Totale al 31/12/2024	(1.200)	2.569.740	133.710

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		
				Di cui in stato di default	Di cui impaired
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	51.744	71.406	71.406	71.406
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	136	1.387	1.387	1.387
060	Società non finanziarie	26.983	51.854	51.854	51.854
070	Famiglie	24.626	18.165	18.165	18.165
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-
100	Totale al 31/12/2024	51.744	71.406	71.406	71.406

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(1.295)	(24.979)	94.015	44.119
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	0	(62)	1.460	1.325
060	Società non finanziarie	(859)	(19.648)	56.092	30.136
070	Famiglie	(436)	(5.270)	36.463	12.658
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-

100	Totale al 31/12/2024	(1.295)	(24.979)	94.015	44.119
-----	----------------------	---------	----------	--------	--------

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (1 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale		
	Esposizioni non deteriorate		
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	143.989	143.989	-
Prestiti e Anticipazioni	2.941.597	2.915.718	25.879
Banche Centrali	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	1.414	1.414	0
Enti creditizi	120.315	120.315	-
Altre società finanziarie	106.554	106.418	136
Società non finanziarie	1.439.430	1.417.826	21.604
di cui: piccole e medie imprese	1.236.655	1.217.989	18.666
Famiglie	1.273.883	1.269.745	4.139
Titoli di debito	782.064	782.064	-
Banche centrali	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	771.074	771.074	-
Enti creditizi	8.615	8.615	-
Altre società finanziarie	282	282	-
Società non finanziarie	2.093	2.093	-
Esposizioni Fuori Bilancio	834.297		
Banche Centrali	-		
Amministrazioni Pubbliche	1.832		
Enti creditizi	12.228		
Altre società finanziarie	16.905		
Società non finanziarie	715.756		
Famiglie	87.575		
Totale al 31/12/2024	4.701.946	3.841.771	25.879

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (2 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale				
	Esposizioni deteriorate				
	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista					
Prestiti e Anticipazioni	232.801	63.461	23.256	37.188	24.864
Banche Centrali					
Amministrazioni Pubbliche					
Enti creditizi					
Altre società finanziarie	2.435	27	1.387	78	436
Società non finanziarie	178.334	44.176	18.537	31.898	17.113
di cui: piccole e medie imprese	147.702	35.887	8.377	26.570	13.580
Famiglie	52.032	19.259	3.332	5.212	7.314
Titoli di debito					
Banche centrali					
Amministrazioni pubbliche					
Enti creditizi					
Altre società finanziarie					
Società non finanziarie					
Esposizioni Fuori Bilancio	15.427				
Banche Centrali					
Amministrazioni Pubbliche					
Enti creditizi					
Altre società finanziarie					
Società non finanziarie	14.697				
Famiglie	730				
Totale al 31/12/2024	248.228	63.461	23.256	37.188	24.864

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (3 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale			
	Esposizioni deteriorate			
	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	46.694	16.518	20.821	232.801
Banche Centrali	-	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-
Altre società finanziarie	483	25	-	2.435
Società non finanziarie	36.183	14.313	16.115	178.334
di cui: piccole e medie imprese	32.860	14.313	16.115	147.702
Famiglie	10.028	2.180	4.706	52.032
Titoli di debito	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio				15.427
Banche Centrali				
Amministrazioni Pubbliche				
Enti creditizi				
Altre società finanziarie				
Società non finanziarie				14.697
Famiglie				730
Totale al 31/12/2024	46.694	16.518	20.821	248.228

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		31/12/2024	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari (II&M)	6.277	(3.618)
2	Diversi da II&M	-	-
3	Immobili residenziali	-	-
4	Immobili non residenziali	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
7	Altre garanzie	-	-
8	TOTALE	6.277	(3.618)

9 TAVOLA 6 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

9.1 PREMESSA

Di seguito si rendono le informazioni, quali-quantitative, sulle politiche di remunerazione del Gruppo con particolare riguardo a:

- il processo decisionale seguito per la definizione della politica di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. a);
- le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. b, c, d, e, f);
- le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, distinte per ruoli, funzioni e aree di attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g, h e j).

Si precisa, ai sensi della lettera i) dell'articolo 450 del CRR, che nessun componente gli Organi aziendali, nessun dipendente e nessun collaboratore delle società appartenenti al Gruppo Bancario Cambiano ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro (c.d. "High Earners").

9.2 INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. a)

Le “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia (pro tempore vigenti), nel seguito anche “Disposizioni” o “Provvedimento”, prevedono che l’Assemblea ordinaria della Banca approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che il Gruppo Bancario Cambiano ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo si ispira ai seguenti principi:

- assicurare un equo livello retributivo che rifletta le competenze, la capacità e l’esperienza professionale di ogni dipendente e perseguire la più completa parità tra il personale, senza distinzione di età, genere, orientamento sessuale, stato civile, religione, lingua, origini etniche o nazionali, opinioni politiche, affiliazione o attività sindacale (equità salariale, pari opportunità e neutralità rispetto al genere);
- essere coerenti con gli obiettivi, i valori aziendali – ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile – e le strategie di lungo periodo, nonché con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni (sostenibilità);
- favorire, anche attraverso la politica retributiva, il conseguimento degli obiettivi ambientali, sociali e di governance del Gruppo (ESG - Environmental, Social, Governance). In tale ambito, sistemi incentivanti collegati ad obiettivi di performance – ove previsti - devono essere correlati alle politiche adottate in materia di finanza sostenibile e ai modelli di finanziamento, investimento e consulenza adottati (integrazione dei fattori ESG);
- essere coerenti con le politiche di prudente gestione del rischio, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati – in particolare con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale – attraverso la predisposizione di regole e processi volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l’interesse del Gruppo e delle sue componenti o che possano indurre all’assunzione di rischi eccessivi (prudenza ed attenzione al rischio);
- promuovere il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché di eventuali codici etici o di condotta applicabili ai gruppi bancari e disincentivare qualsiasi violazione (conformità alle norme);
- riconoscere le competenze, i comportamenti e i valori espressi da ciascuno e, allo stesso tempo, consolidare lo spirito di squadra e il senso di appartenenza, nonché indurre comportamenti improntati a sobrietà e eticità negli affari, trasparenza e correttezza nelle relazioni all’interno del Gruppo, con la clientela e, più in generale, con tutti gli stakeholder (spirito di squadra e eticità negli affari);
- favorire la competitività ed il buon governo del Gruppo e sue componenti, anche attraverso il confronto con le migliori prassi e tendenze di mercato di realtà comparabili (competitività e benchmarking).

In applicazione del criterio di proporzionalità, le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cambiano sono definite in coerenza con i valori, le caratteristiche e le dimensioni del Gruppo e delle sue componenti, nonché con il grado di rischiosità e complessità dell'attività svolta.

Le scelte compiute in applicazione del citato criterio di proporzionalità sono da riconnettersi alle specificità del contesto interno ed esterno al Gruppo, tra le quali rilevano la *mission* aziendale e il modello di *business* tradizionale.

Il Gruppo, al termine dell'esercizio 2024, ha evidenziato un attivo consolidato pari a 4.430 mila euro, rientrando nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa" prevista dalla Circ. n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2).

La Banca Capogruppo non ha istituito il Comitato Remunerazioni attribuendo le relative funzioni allo stesso Consiglio di Amministrazione che, a tal fine, si avvale del contributo degli amministratori indipendenti e, per i profili di coerenza con gli obiettivi di rischio della Banca, del Comitato Rischi.

Nell'esercizio in commento, i principali attori in tema di sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono: (i) l'Assemblea dei Soci della Capogruppo; (ii) il Consiglio di amministrazione della Capogruppo; (iii) le Assemblee dei Soci delle Controllate; (iv) i Consigli di amministrazione delle Controllate; (v) le funzioni di controllo della Capogruppo e delle società Controllate.

In particolare, l'Assemblea dei Soci della Capogruppo, oltre a determinare il compenso degli amministratori e dei sindaci, approva le politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e del restante personale, nonché i criteri e i limiti per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica.

Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo e approva l'informativa ex post sull'attuazione, all'interno del Gruppo, delle politiche di remunerazione.

Le funzioni aziendali di controllo, della Capogruppo e delle società Controllate, sono coinvolte ex ante per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi adottate ed ex post al fine di monitorarne il corretto funzionamento e la corretta applicazione.

In relazione a quanto precede, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, Banca Cambiano 1884 S.p.A., nella seduta del 20 marzo 2024, ha definito le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo per l'esercizio 2024.

La Funzione Compliance della Banca ha verificato la conformità alla normativa, rilevando che il documento sulle politiche di remunerazione del Gruppo è coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico o di altri standard di condotta applicabili alla Banca. L'unità organizzativa deputata alle risorse umane della Banca ha collaborato con le funzioni competenti, fornendo le informazioni necessarie per la definizione e applicazione delle politiche di remunerazione, a tal fine avvalendosi del contributo di funzioni e strutture specialistiche della Banca e delle società da questa direttamente controllate.

La Funzione Internal Audit verifica con cadenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli Organi aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.

Il processo di identificazione del PPR è teso ad individuare le categorie di personale la cui attività professionale – tenuto conto anche dei poteri e delle responsabilità conferiti – ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo.

La Capogruppo identifica, annualmente, il PPR del Gruppo sulla base degli *standard* regolamentari previsti dall'art. 92.3 della CRD e dal Regolamento delegato (UE) n. 923 del 25 marzo 2021, nonché dei criteri aggiuntivi definiti dalla Capogruppo per identificare ulteriori soggetti che assumono rischi rilevanti per il Gruppo; a tal fine, tiene conto degli esiti della valutazione condotta su base individuale dalle società del Gruppo.

In particolare, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato dal Gruppo Bancario Cambiano articola il personale più rilevante (PPR) in *cluster* omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo prioritariamente presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nella CRD e nel Regolamento delegato (Cfr. Tabella *infra*).

Tabella 1 - Cluster teorici personale più rilevante

CLUSTER		Riferimento normativo
Criteri qualitativi	1) Organi sociali	Art. 92.3, lett. a) CRD
	2) Alta Dirigenza	Art. 92.3, lett. a) CRD
	3) Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo	Art. 92.3, lett. b) CRD
	4) Personale con responsabilità manageriali su unità operative/ aziendali rilevanti	Art. 92.3, lett. b) CRD
	6) Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	Art. 5 Reg. Del. (UE) 2021/923
	6) Altro Personale Più Rilevante	Criteri aggiuntivi
Criteri quantitativi	7) Personale con remunerazione complessiva pari a quella indicata nell'art. 92.3 lett. c) della CRD e dell'art. 6.1 del Regolamento Delegato (UE) n. 2021/923	Art. 92.3 lett. c) CRD e art. 6.1 Reg. Del. (UE) n. 2021/923

La Capogruppo effettua, annualmente, l'identificazione del PPR attraverso un processo documentato.

In particolare, la Capogruppo, per il tramite della funzione risorse umane, annualmente coordina e formalizza il processo di identificazione del personale più rilevante per il Gruppo, motivandone gli esiti e ne assicura la complessiva coerenza, coinvolgendo anche l'Ufficio Organizzazione. Il processo di controllo è attuato dalle funzioni Compliance e Internal Audit. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approva la politica per il processo di identificazione quale parte della politica di remunerazione dell'anno. Il processo di identificazione, attuato avendo a riguardo tutte le società del Gruppo, prevede un *assessment* su base individuale per la Capogruppo e per tutte le altre società controllate.

Con riferimento al 2024, all'esito di approfondita valutazione, è stato identificato il seguente perimetro di PPR, che comprende la Capogruppo e le società da quest'ultima controllate.

Tabella 2 - Classificazione dei ruoli aziendali

CLUSTER		COMPOSIZIONE
Criteri qualitativi	1) Organi sociali	Banca Cambiano 1884 Componenti il Consiglio di Amministrazione Cambiano Leasing Componenti il Consiglio di Amministrazione Immobiliare 1884 Componenti il Consiglio di Amministrazione
	2) Alta Dirigenza	Banca Cambiano 1884 1. Direttore Generale 2. Vice Direttore Generale Vicario 3. Vice Direttore Generale
	3) Responsabili e personale di più elevato livello delle funzioni di controllo interno	Banca Cambiano 1884 1. Responsabile Internal Audit 2. Responsabile Risk Management

CLUSTER		COMPOSIZIONE
		3. Responsabile Compliance 4. Responsabile Antiriciclaggio
	4) Personale con responsabilità manageriali su unità operative/aziendali rilevanti	Banca Cambiano 1884 1. Responsabile Direzione Business 2. Responsabile Direzione Commerciale 3. Responsabile Direzione Risorse e Operations Cambiano Leasing 4. Direttore Generale
	5) Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	Banca Cambiano 1884 1. Responsabile Bilancio, Pianificazione e Controllo di Gestione 2. Responsabile Consulenza Legale 3. Responsabile Risorse umane 4. Responsabile Funzione di Sicurezza Informatica 5. Responsabile Protezione Dati 6. Responsabile Segreteria Generale 7. Referente funzioni esternalizzate 8. Responsabile ICT Governance Cambiano Leasing 9. Responsabile Area Contenzioso 10. Responsabile Area Amministrativa
	6) Altro Personale Più Rilevante <i>(non ricompreso nei precedenti cluster)</i>	Banca Cambiano 1884 1. Responsabile Controllo Crediti 2. Responsabile Area Crediti 3. Responsabile Area Crediti Problematici 4. Responsabile Area Finanza 5. Responsabile Portafoglio Titoli e Tesoreria 6. Responsabile Wealth Management 7. Responsabile Mercati e servizi Istituzionali 8. Responsabile Estero 9. Filiali più rilevanti
Criteri quantitativi	7) Personale con remunerazione complessiva pari a quella indicata nell'art. 92.3 lett. c) della CRD e dell'art. 6.1 del Regolamento Delegato (UE) n. 2021/923	Banca Cambiano 1884 - Cambiano Leasing 1. n. 2 agenti in attività finanziaria

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. b, c, d, e, f)

Le "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Cambiano - anno 2024" definiscono le scelte compiute, a livello consolidato, per assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione, distinguendo il personale tra PPR e altro personale.

L'applicazione delle politiche di remunerazione alle diverse categorie di personale è avvenuta secondo quanto di seguito riportato, nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo per le diverse categorie di personale: Organi Sociali, PPR, restante personale e collaboratori

Amministratori della Capogruppo

Le Politiche di Remunerazione 2024 stabiliscono che agli Amministratori siano riconosciuti compensi nella misura fissa stabilita dall'Assemblea dei Soci. Nel rispetto del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte, è stabilito che gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e di eventuali Comitati endo-consiliari (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno), nell'entità determinata dall'Assemblea. Hanno altresì diritto al rimborso delle eventuali spese documentate sostenute per l'esercizio delle loro funzioni, come per legge;

- non percepiscono altri elementi di remunerazione neppure a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari pratiche;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall’Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, correlando la remunerazione al ruolo e alle responsabilità assunti e all’impegno richiesto; detta remunerazione viene quantificata entro i limiti del plafond determinato dall’Assemblea dei Soci.

Non sono previste indennità di fine mandato.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all’interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Consiglio di Amministrazione delle altre società del Gruppo

I compensi per gli incarichi nelle altre società rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario sono determinati in ragione della rilevanza delle stesse all’interno del Gruppo e sono coerenti, secondo il principio di proporzionalità, con quelli del Presidente e del Direttore Generale della Capogruppo.

Qualunque incarico assunto all’interno del Gruppo o di società partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

L’emolumento del Presidente non può superare la remunerazione fissa percepita dal Vertice Aziendale della Capogruppo.

Agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura fissa stabilita dall’Assemblea dei Soci. Con specifico riferimento alla Cambiano Leasing, il compenso annuo fisso per ogni Amministratore non investito da cariche particolari non può superare l’importo massimo di euro 15 mila. L’Assemblea della Cambiano Leasing può stabilire, per la partecipazione alle riunioni da parte degli Amministratori, un gettone di importo massimo pari ad euro 300 giornalieri.

Le rispettive Assemblee dei Soci delle Società determinano il plafond massimo annuo lordo in favore degli Amministratori investiti di particolari incarichi, da attribuirsi pro-rata temporis in relazione all’effettiva durata dell’incarico. Il plafond massimo annuo lordo non può superare l’importo complessivo di euro 140 mila per la Cambiano Leasing S.p.A. e di euro 30 mila per l’Immobiliare 1884 S.r.l.. I Consigli di amministrazione delle Società determineranno le singole retribuzioni degli Amministratori investiti da cariche particolari.

Collegi Sindacali

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso stabilito dall’Assemblea, nonché di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione degli Organi Sociali (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno). Oltre all’emolumento, spetta ai membri del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l’espletamento delle loro funzioni, come per legge;
- una polizza assicurativa “infortuni” e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall’Assemblea.

I Sindaci, in coerenza con quanto stabilito in via generale per le funzioni di controllo, non sono destinatari di alcuna componente variabile legata ai risultati aziendali o a prestazioni, anche di particolare entità, svolte in relazione alla funzione.

L'Assemblea dei Soci della Capogruppo e delle società controllate determina il compenso del Presidente del Collegio Sindacale e dei membri effettivi di propria pertinenza.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Per i dettagli sulla remunerazione dei componenti il Collegio sindacale delle società del gruppo, si rimanda alla specifica sezione contenente i dati quantitativi aggregati previsti dall'art. 450 CRR, par. 1, lett. j). La voce è comprensiva anche dei gettoni di presenza corrisposti per la partecipazione alle riunioni consiliari, nei termini e nell'ammontare stabilito dall'Assemblea dei Soci.

Di seguito si elencano le adunanze del 2024, a cui hanno partecipato Amministratori e Sindaci:

Riunioni anno 2024	Banca Cambiano 1884	Cambiano Leasing	Immobiliare 1884
CDA	24	9	9
Collegio Sindacale	21	7	5
Comitato esecutivo	22	-	-
	67	16	14

Remunerazione variabile del Personale Più Rilevante

Al 31/12/2024, la remunerazione variabile del PPR del Gruppo si è attestata ad euro 345 mila, erogati a favore di n. 41 beneficiari. Detta componente si è articolata come segue:

- Euro 57 mila, quale "Premio di Risultato" Annuale per i Dirigenti del Gruppo previsto dall'art.46 del CCNL Dirigenti, maturato sulla base dei risultati aziendali conseguiti nell'esercizio 2023. L'erogazione del premio è avvenuta in considerazione di criteri tesi ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; in particolare, la parte variabile è parametrata al 5,15% del margine di intermediazione al netto delle spese amministrative, degli altri oneri o proventi di gestione e delle rettifiche o riprese di valore nette per il deterioramento dei crediti e delle altre operazioni finanziarie e si quantifica in base alla metodologia di calcolo definita dal CCNL ABI, nonché del Contratto Integrativo Aziendale.
- Euro 289 mila, quale "Premio di produttività" per i quadri direttivi e le aree professionali del Gruppo erogato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti nell'esercizio 2023, ai sensi dell'art. 7 del Contratto Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017 e successivi verbali sindacali. L'erogazione del premio è avvenuta in considerazione di criteri tesi ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; in particolare, la parte variabile è parametrata al 5,15% del margine di intermediazione al netto delle spese amministrative, degli altri oneri o proventi di gestione e delle rettifiche o riprese di valore nette per il deterioramento dei crediti e delle altre operazioni finanziarie e si quantifica in base alla metodologia di calcolo definita dal CCNL ABI, nonché del Contratto Integrativo Aziendale.

Nel corso 2024, non sono stati erogati a favore del PPR bonus all'ingresso né indennità di fine mandato.

Nel rimandare alla specifica sezione contenente i dati quantitativi aggregati previsti dall'art. 450, par. 1, lett. h) della CRR, si evidenzia che la parte variabile della remunerazione erogata nel 2024 è ampiamente al di sotto dei limiti di pay-mix fissati dalla Capogruppo.

Remunerazione delle funzioni aziendali di controllo

Al 31/12/2024, non sono presenti - né sono stati definiti in corso di esercizio - sistemi incentivanti basati sugli obiettivi per il personale delle funzioni aziendali di controllo.

La remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo del Gruppo è stata prevalentemente di carattere fisso. Al personale rientrante nelle funzioni aziendali di controllo della Banca Cambiano è stato riconosciuto il premio aziendale previsto dall'art. 51 del CCNL ABI nonché dell'art.7 del Contratto Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017 e successivi verbali sindacali. Detta componente, pari a euro 30 mila, rappresenta l'11,2% della retribuzione fissa del cluster di appartenenza, quindi ampiamente al di sotto del limite di pay mix stabilito dalle disposizioni di Vigilanza e dalle Politiche di Remunerazione del Gruppo.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto

Nell'esercizio 2024, non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto non ricompresi in quanto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro con riguardo al personale rientrante nelle categorie alta direzione, responsabili di area territoriale/filiale, responsabili delle funzioni aziendali di controllo ed altri dipendenti

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i rischi

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività a livello di Gruppo, viene previsto a *budget* uno stanziamento economico complessivo ("*bonus pool*") al servizio della remunerazione variabile.

Tale stanziamento viene ripartito tra la Capogruppo e le singole componenti del Gruppo, tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi livelli teorici di premio, la tipologia di *business*/contesto e, comunque, la capacità di remunerare il capitale.

L'erogazione del *bonus pool* è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (c.d. "cancelli di accesso" o "*gate*"), rilevati a chiusura dell'esercizio. In particolare, sono considerati:

- *il requisito di adeguatezza patrimoniale*, misurato dal *Common Equity Tier 1 Ratio* (CET1), *Tier 1 Ratio* (T1) e *Total Capital Ratio* (TCR), che deve essere superiore al minimo regolamentare o al minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dello SREP;
- *il requisito di liquidità*, espresso dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e dal *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), di cui al regolamento delegato UE 61/2015 che integra il Regolamento n. 575/2013, che devono essere superiori al minimo regolamentare;
- *l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (UOCLI)* (al netto delle componenti non ricorrenti), che deve essere positivo.

Il rispetto dei limiti di cui sopra, recepiti nel RAF di Gruppo, costituisce il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione che costituiscono il *bonus pool*.

Resta inteso che il riconoscimento della componente variabile della remunerazione non deve impattare sul mantenimento dinamico dei requisiti minimi (regolamentari o fissati dalla Vigilanza) di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, in coerenza con il disposto normativo della Circolare n. 285/2013 sui limiti alle distribuzioni che si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1.

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di “*claw back*”, ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute. In particolare, sono soggetti a *claw back* gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazione di codici etici e/o di condotta applicabili al Gruppo e alle singole componenti;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari.

I meccanismi di correzione *ex post* non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell’applicazione di *malus* o *claw back*.

La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back* ha inizio dal pagamento della singola quota (*up-front* o differita) di remunerazione variabile e, almeno con riferimento alla remunerazione del personale più rilevante, è di durata pari a 5 anni.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse.

La retribuzione variabile non può eccedere la componente fissa (rapporto 1:1).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e di non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti è fissato "ex ante" il limite massimo all’incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda, articolato in funzione delle categorie professionali / ruoli aziendali (Cfr. seguente Tabella).

Limite tra componente variabile / fissa

Cluster	Retribuzione	
	Fissa	Retribuzione variabile(*)
1. Organi Sociali	100%	-
2. Alta Dirigenza	50%	50%
3. Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo	70%	30%
4. Personale con responsabilità manageriali su unità operative/ aziendali rilevanti	60%	40%
5. Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	65%	35%
6. Altro Personale Più Rilevante	65%	35%

Cluster	Retribuzione	
	Fissa	Retribuzione variabile ^(*)
7. Personale con remunerazione complessiva pari a quella indicata nell'art. 92.3 lett. c) della CRD e dell'art. 6.1 del Regolamento Delegato (UE) n. 2021/923	65%	35%

Il Personale del Gruppo non può avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare e/o inficiare gli effetti di allineamento al rischio, insiti nei loro meccanismi retributivi. Per assicurare il rispetto di quanto precede, nell'ambito del processo di controllo delle politiche di remunerazione, l'Internal Audit della Capogruppo conduce verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione almeno del Personale Più Rilevante che ne risulti intestatario o cointestatario (cfr. paragrafo 4.6); in base alle Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo, mediante il processo attivato dalla funzione Risorse Umane, richiede al Personale Più Rilevante di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Non sono previste iniziative da parte del Gruppo rivolte al Personale che possano incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi anche nell'ambito del sistema di incentivazione.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

Disposizioni specifiche per il PPR non rientrante nella categoria degli Amministratori

Le disposizioni di Vigilanza prevedono che alla remunerazione variabile del Personale più Rilevante si applichino regole più stringenti, per tenere conto dell'impatto che l'attività di tali soggetti ha sul profilo di rischio del Gruppo.

Entro questa prospettiva, una quota pari al 20% della remunerazione variabile del PPR (diverso dal premio aziendale previsto dalla contrattazione collettiva) viene differita a 2 anni dalla data di maturazione del diritto.

Restano ferme le logiche ed i criteri stabiliti per la componente variabile di tutto il personale dipendente in tema di struttura del sistema retributivo, limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa, articolazione della componente variabile della retribuzione, correlazione tra rischi e retribuzione variabile, processo di definizione della retribuzione variabile, meccanismi di correzione malus e claw back.

Considerato che il differimento di importi esigui non crea effetti distorsivi per una sana e prudente gestione dei rischi e non appare in contrasto con gli obiettivi e le strategie di lungo periodo del Gruppo e della Banca, la regola del differimento non verrà applicata nei casi in cui l'importo da differire sia inferiore o pari ad € 50.000 e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

Per importo di remunerazione variabile particolarmente elevato si intende il minore tra:

- il 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA;
- 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della Banca.

Disposizioni specifiche per il PPR rientrante tra le funzioni aziendali di controllo

Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati (ivi inclusi i c.d. Rischi di Sostenibilità), dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo. Per tali figure è esclusa l'assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria; tuttavia sono previste, analogamente al restante Personale, le medesime condizioni di attivazione e di distribuzione dei bonus pool già illustrate, correlate a criteri di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

Per l'anno 2024 non ci sono stati riconoscimenti di remunerazioni differite, così come si evince dalle tabelle EU-REM3.

9.3 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	14		4	37
2		Remunerazione fissa complessiva	673.367		1.068.121	3.476.787
3		Di cui in contanti	673.367		1.068.121	3.476.787
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
7		Di cui altre forme				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante			4	37
10		Remunerazione variabile complessiva			56.638	288.847
11		Di cui in contanti			56.638	288.847
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA (2 + 10)		673.367		1.124.759	3.765.634

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

		a	b	c	d
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione				
8	In contanti				
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme				
13	Altri membri dell'alta dirigenza				
14	In contanti				
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante				
20	In contanti				
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme				
25	IMPORTO TOTALE				

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

		e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione				
8	In contanti				
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme				
13	Altri membri dell'alta dirigenza				
14	In contanti				
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante				
20	In contanti				
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme				
25	IMPORTO TOTALE				

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

	a	b	c	d	e
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante				
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione				
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante				
6	Di cui remunerazione variabile				
7	Di cui remunerazione fissa				

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		f	g	h	i	j
		Aree di business				Totale
		Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione					
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza					
4	Di cui altri membri del personale più rilevante					
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante					
6	Di cui remunerazione variabile					
7	Di cui remunerazione fissa					

10 ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12) e al Regolamento (UE) 637/2021.

Elenco tabelle quantitative linee guida EBA / regolamenti UE	Riferimento normativo	Art. CRR	Sezione Pillar 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.1	437 438	METRICHE PRINCIPALI
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art. 4	437	FONDI PROPRI
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.4		
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12		
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.1	438	REQUISITI DI CAPITALE
EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.8	442	QUALITA' DEL CREDITO
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.8		
EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 - Art.8		
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 - Art.8		
EU REM1 - Compenso assegnato per l'esercizio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	POLITICHE DI REMUNERAZIONE
EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	
EU REM3 - Remunerazione differita	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	
EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più all'anno	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	
EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	